

## ANALISI FORMULARE DELLA *BATRACHOMYOMACHIA* Formularità di un testo epico letterario.

1. La formularità di un 'testo' è o non è una prova della sua oralità?<sup>1</sup>. Chiunque potrebbe affermare che un poeta, il quale componga i suoi testi secondo una poetica che preveda come canone fondamentale la ripetizione anziché la variazione, *scriverebbe* la sua opera utilizzando al più alto grado possibile delle formule. Si potrebbe ipotizzare quindi un testo di un poeta letterato, che raggiunga la perfezione nell'ambito di questa poetica, costituito al 100% di espressioni ripetute. Certo è senz'altro possibile.

Ma passando dalle ipotesi alla realtà, dovremmo immaginare nell'VIII sec. a.C. un Omero alle prese con carta e penna, o magari con un computer, a comporre non un poema, ma un formulario ben ordinato con una quantità enorme di espressioni<sup>2</sup>, una specie di concordanza, da consultare e utilizzare poi nella composizione vera e propria dell'*Iliade* e dell'*Odissea*.

Mi pare che ci siano delle difficoltà evidenti a credere a un Omero del genere. E anche con l'ausilio di strumenti come carta, penna o calcolatori elettronici risulterebbe impresa ardua, anche se non impossibile, creare un repertorio e poi dei testi con i caratteri specifici della formularità omerica individuati da M. Parry e dagli studiosi che ne hanno seguito l'idea di base.

Anzitutto la dizione epica è caratterizzata da un'alta percentuale di versi che contengono formule<sup>3</sup>. Essa è poi «ampiamente schematizzata in tipi e sistemi formulari»<sup>4</sup>. Quindi «nell'ambito di un sistema vi sono molte formule diverse per esprimere la stessa idea, ma una formula, e una sola, che abbia lo stesso valore metrico (non vi sono cioè

<sup>1</sup> Per una definizione di formula e di formularità v. C.O. Pavese, *Tradizioni e generi poetici della Grecia arcaica*, Roma 1972, 165; id., *Studi sulla tradizione epica rapsodica*, Roma 1974, 25 ss. Un'ampia disamina sulle diverse definizioni di formula in M. Cantilena, *Ricerche sulla dizione epica*, Roma 1982, 33-81.

<sup>2</sup> Pavese, *Studi*, 31.

<sup>3</sup> Pavese, *Studi*, 38: «Un numero di formule e di espressioni formulari così alto come si trova nell'epica rapsodica non trova riscontro né nella rimanente poesia greca (non rapsodica anche se epica o esametrica), né in alcun'altra poesia che sia stata notoriamente composta con l'aiuto della scrittura. La percentuale di versi formulari nell'epica rapsodica oscilla tra 100 e 80% a seconda dei documenti.»

<sup>4</sup> *ibid.* 38.

formule equivalenti)». È questa l'economia epica. I rapsodi, anche a distanza di migliaia di versi, per la stessa situazione metrica e semantica, evitano a tutti i costi - potremmo dire - la variazione<sup>5</sup>.

Non è sufficiente dunque una poetica della ripetizione a spiegare la formularità della dizione epica. È innegabile una funzione estetica della formula<sup>6</sup>. La ripetizione, a più livelli, è del resto un tratto fondamentale di ogni forma poetica come composizione musicale<sup>7</sup>. Ma se i rapsodi componevano servendosi di un così alto numero di formule, questo era dovuto alle necessità imposte da una composizione orale improvvisata in esametri<sup>8</sup>.

2. Quantità formulare ed economia epica risultano dunque essere due criteri interni per dimostrare l'oralità di una composizione epica e distinguerla da un'opera letteraria, così come già Parry poteva opporre Omero come compositore orale alle opere letterarie di Virgilio e Apollonio Rodio.

Ma se risulta difficile o assurdo ipotizzare un poeta che inventi una formularità per comporre dei poemi, è però un dato di fatto che sulla base di una formularità preesistente, come quella omerica, e con un testo fissato dei poemi omerici alla mano, si possano comporre dei testi che presentino la stessa quantità formulare (o anche superiore) e che rispettino l'economia del modello. Senza dubbio di fronte a un centone - e noi stessi ne possiamo compilare uno per gioco - costruito attraverso la tecnica del *Mosaikarbeit*, i due criteri non dimostrano più nulla. Le tessere omeriche, in quanto 'omeriche', non potranno che essere formulari al 100% e l'economia sarà pari a quella omerica.

Il centone è comunque il caso limite. Ma quali saranno invece le caratteristiche formulari di una imitazione letterata attenta per *status* poetico alla ripetitività - come tale può essere percepita e non come formularità in un ambiente letterato che ha perduto e che non com-

<sup>5</sup> *Ibid.* 38-39 e 30; *Id.* 1972, 171.

<sup>6</sup> Cantilena, 68: «Il poeta si serve di espressioni ripetute che sono *piacevoli* per l'uditorio; esse lo affascinano proprio perché già note, così come un motivo musicale conosciuto che si ripeta».

<sup>7</sup> Cf. J.M. Lotman, *La struttura del testo poetico*, Milano 1990, 131 ss..

<sup>8</sup> Pavese, *Studi*, 38-39: «La loro arte era di natura tale che li poneva nella assoluta necessità di possedere un vasto repertorio formulare per poter comporre i loro versi. [...] l'arte di comporre canti oralmente durante la recitazione in presenza dell'uditorio».

prende più l'oralità - dell'epica arcaica? E quale valore dobbiamo dunque attribuire ai due suddetti criteri?

G.S. Kirk mette seriamente in dubbio la tesi di J.A. Notopoulos<sup>9</sup> sulla quantità formulare, per cui «[...] any exámetro poetry wich contains a high proportion of Homeric phraseology (both in verbatim repetitions and in the use of so called formula-patterns) must be, like the Iliad and the Odyssey, oral»<sup>10</sup>. Un'imitazione omerica letterata con un'elevata proporzione di formule è, stando alle sue affermazioni, possibile. «Many Greeks, whether or not they were poets by profession, would have found it easy enough to write more or less in Homeric style, using the Homeric formular vocabulary in a way that would be artificial - since they were not working as true oral singers - and would show many signs of strain, but that would achieve that merely quantitative resemblance wich Notopoulos has roughly distinguished»<sup>11</sup>. Kirk adduce come esempio di «litterate pastiche» di espressioni omeriche la *Batrachomyomachia*. Considera la presenza nel poemetto di versi interamente formulari (*Batr.* 152, 205) e di formule omeriche che occupano solo parte del verso (vv. 168, 170). Egli osserva anche la presenza di adattamenti e ricombinazioni di formule in relazione ai fini della parodia. Prendendo quindi in esame i vv. 197-201, afferma: «If we started marking up the last passage, for example, with those solid or broken underlinings that Notopoulos (following Parry and Lord) uses to distinguish formula-repetitions or formula patterns respectively, we should end up with just as impressive-looking a network as anything he produces. And on his principles we ought therefore to claim that this passage must be oral poetry». Egli cautamente accenna al fatto che con molta probabilità l'intera *Batrachomyomachia* non ha la stessa densità formulare del passo preso in considerazione, ma secondo lui anche l'esame di questi soli cinque versi e l'impressione di formularità che ne risulta possono essere sufficienti a concludere: «Formular *quantity*, then, proves to be an imperfect test of orality»<sup>12</sup>.

<sup>9</sup> J.A. Notopoulos, *The Homeric Hymns as Oral Poetry; a Study of the Post-Homeric Oral Tradition*, *AJPh* 83, 1962, 337-68. Id., *Studies in Early Greek Oral Poetry*, *HSCPh* 68, 1964, 1-77.

<sup>10</sup> G.S. Kirk, *Homer and the Oral Tradition*, Cambridge 1976, 183.

<sup>11</sup> *Ibid.* 188.

<sup>12</sup> *Ibid.* 190.

Albert B. Lord nel suo articolo *Homer as Oral Poet*<sup>13</sup> riafferma invece la validità dell'analisi formulare e del criterio della «formular quantity» quale prova di oralità: «There are ways of determining whether a style is oral or not, and I believe that quantitative formula analysis is one of them, perhaps the most reliable»<sup>14</sup>. Porta come esempi comparativi della validità di questo criterio i risultati delle analisi formulari condotte su testi medievali in antico francese e in anglo-sassone. Propone per esteso anche un'esemplificazione su testi serbo-croati. I risultati sembrano distinguere con largo margine poesia orale e poesia letterata che imita lo stile orale<sup>15</sup>. A pp. 26 ss. poi, a negare definitivamente le tesi di Kirk, fa l'analisi formulare degli stessi cinque versi della *Batrachomyomachia* (197-201), che quest'ultimo aveva proposto come esempio significativo di imitazione letterata della poesia orale non distinguibile per mezzo della «formular quantity» dal modello imitato. Lord presenta quindi un confronto formulare tra questi versi e due passi omerici della stessa estensione:

Ὡς ἄρ' ἔφη || καὶ τῆ γε θεοὶ ἐπεπείθουτ' ἄλλοι *Batr.* 197-201  
πάντες δ' αὐτ' εἰσῆλθον || ἀολλέες εἰς ἓνα χῶρον.  
καὶ τότε κώνωπες || μεγάλας σάλπιγγας ἔχουτες  
δεινὸν ἐσάλπιγγαν || πολέμου κτύπον· οὐρανόθεν δὲ  
Ζεὺς Κρονίδης βρόντησε, || τέρας πολέμοιο κακοῖο.

Μῆνιν ἄειδε, θεά || Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος A 1-5  
οὐλομένην, || ἣ μυρὶ' Ἀχαιοῖς ἄλγε' ἔθηκε,  
πολλὰς δ' ἰφθίμους ψυχὰς || Ἄϊδι προΐαψεν  
ἥρωων, αὐτοὺς δὲ || ἑλώρια τεύχε κύνεσσιν  
οἰωνοῖσι τε πᾶσι, || Διὸς δ' ἐτελείετο βουλή.

Πηληϊδης δ' ἐτέρωθεν || ἐναντίον ὦρτο λέων ὣς Y 164-68  
σίντης, || ὄν τε καὶ ἄνδρες || ἀποκτάμεναι μεμῶσιν  
ὁ δὲ πρῶτον μὲν ἀτίζων  
ἀγρόμενοι πᾶς δῆμος || {  
ὁ δὲ κρειῶν ἐρατίζων  
ἔρχεται, || ἄλλ' ὅτε κέν τις || ἀρηϊθόων αἰζηῶν

<sup>13</sup> HSCP 72, 1968, 1-46.

<sup>14</sup> *Ibid.* 16.

<sup>15</sup> *Ibid.* 19-25.

Il risultato è evidente<sup>16</sup>: il numero delle formule del passo della *Batrachomyomachia* è significativamente inferiore a quello riscontrato in A 1-5 e la differenza è ancor più evidente rispetto a Y 164-68. Lord può quindi concludere: «Quantitative formula analysis by this method can differentiate between oral and written style. The imitator, it would seem from our experiment, usually shuns the exact repetitions of true formulas, because that element in the style he does not need. To the oral poet there is a residue of exact repetitions, no matter how original he be, which he must have for composition. The imitator uses common phrases, as Parry long ago pointed out, but not formulas»<sup>17</sup>.

3. Ora, in merito a questa polemica Kirk - Lord sulla formularità della *Batrachomyomachia* è d'obbligo notare che entrambi gli studiosi conducono le loro osservazioni in base all'analisi di soli cinque versi del poemetto, laddove invece per poter fare delle affermazioni probanti risulta necessario e ovvio far riferimento alla formularità dell'intera opera. Cosa che sia Kirk<sup>18</sup> sia Lord<sup>19</sup> ammettono, ma non fanno<sup>20</sup>.

Per fornire un contributo concreto a questo dibattito è qui presentata l'analisi formulare dell'intero testo della *Batrachomyomachia*, condotta secondo il metodo di Minton<sup>21</sup> e i criteri di individuazione delle formule di Cantilena<sup>22</sup>, i quali permettono di quantizzare anche le formule che non ricoprono esattamente i cola dell'esametro e le formule discrete. I versi da me considerati sono 270<sup>23</sup>.

<sup>16</sup> L'analisi formulare da me presentata segue criteri diversi da quelli di Lord e dà quindi risultati differenti. Ma il valore del confronto di Lord non cambia.

<sup>17</sup> Lord, 29.

<sup>18</sup> Kirk, 190.

<sup>19</sup> Lord, 29.

<sup>20</sup> Sulla scarsità di analisi formulari anche per quanto riguarda l'epica arcaica v. Cantilena, 21-25.

<sup>21</sup> W.W. Minton, *The Frequency and Structuring of Traditional Formulas in Hesiod's Theogony*, HSCPh 79, 1975, 25-54.

<sup>22</sup> Cantilena, 73-81. Solo in alcuni casi i criteri sono meno rigorosi: ad es. nei vv. 162, 164, 303 ho identificato delle formule anche considerando solo parti di parole, per le implicazioni parodiche. V. Pavese, *Studi*, 30.

In relazione a questi versi, dei quali ho indicato singolarmente la formularità, la densità formularia è rappresentata dalle seguenti cifre:

F 32,36%<sup>24</sup>

EF 76,36%

Qual è il significato di questa densità formularia? Utilizzo come termine di confronto l'elenco delle densità formulari degli Inni di Cantilena<sup>25</sup>. La percentuale di formularità del 32,36% colloca la *Batrachomyomachia* in coda al trentaduesimo posto e qualifica l'opera come un testo a relativamente bassa formularità, paragonabile forse agli Inni più poveri di formule, come il XXVI (32,69%), il XIX (31,88%), il XXX (26,75%). La densità della *Batrachomyomachia* è però alquanto inferiore a quella degli Inni maggiori (cf. *Aphr.* 54,04%; *Pyth.* 53,59%; *Dem.* 47,47%; *Del.* 41,92%; *Herm.* 39,14%). Il che significa una decisiva conferma delle tesi di Lord<sup>26</sup>, per cui il criterio della quantità formularia è in grado di distinguere con sufficiente chiarezza tra poesia orale e imitazioni letterate di quest'ultima che pure presentino un certo grado di formularità.

Queste affermazioni assumono poi un nuovo rilievo se si considera lo *status* particolare della *Batrachomyomachia*. E' anzitutto un'opera dichiaratamente scritta<sup>27</sup>. Si tratta quindi di un testo che imita l'epica arcaica in relazione al fine speciale della parodia. E' un testo che - come dice espressamente il suo autore<sup>28</sup> - vuole avere come destinatari tutti gli uomini e cioè tutti i greci che hanno ben presente negli orecchi la poesia epica arcaica e in particolare Omero. E con questa poesia la *Batrachomyomachia* si pone in un rapporto di contesa parodica, che prevede necessariamente da parte dei desti-

<sup>23</sup> Secondo l'edizione Allen 1946.

<sup>24</sup> F esclusivamente epiche 26,98%.

F = formula; EF = espressione formularia; F ~ = formula equivalente; F ÷ = formula potenzialmente equivalente.

<sup>25</sup> Cantilena, 86.

<sup>26</sup> Lord, 29.

<sup>27</sup> Cf. *Batr.* 1-3. I caratteri di questo proemio, che presenta un'opera già scritta, si contrappongono secondo un'intenzione parodica a quelli dei proemi delle composizioni dell'epica arcaica, descritti da R. Janko, *The Structure of the Homeric Hymns. A Study in Genre*, *Hermes* 109, 1981, 9-24.

<sup>28</sup> *Batr.* 5. L'autore non chiede alla Musa il canto (come avviene di norma nell'epica rapsodica), ma invoca l'intervento dell'intero coro delle Muse per ottenere che la sua opera raggiunga gli orecchi di tutti gli uomini.

natari il riconoscimento nel testo del modello parodiato.

Ora, come la caricatura ha per obiettivo naturale « tutto ciò che sporge »<sup>29</sup>, così la parodia letteraria fissa la sua attenzione su ciò che nel modello è più in rilievo. Nel modello omerico il poeta della *Batrachomyomachia*, che si accinge a comporre un'opera parodica, trova quale fatto stilistico particolarmente evidente un elevato grado di formularità. Nella sua composizione tenta dunque di riprodurre un tratto caratteristico del modello parodiato. In primo luogo riprende un buon numero di F epiche (quantizzato dal 26,98%). L'uso di formule tipiche di un linguaggio rigidamente codificato è un fatto caratteristico di ogni parodia letteraria ed è operazione frequentissima ad esempio in Rabelais, dove si fa parodia del linguaggio religioso, giuridico, burocratico, universitario, etc.. Ma quello che si vuole sottolineare è un secondo fatto. Il poeta della *Batrachomyomachia* crea lui stesso delle F che ripete una o più volte nel poemetto. Utilizza poi più di una volta numerose delle F riprese dall'epica arcaica. Di qui deriva un'impressione di formularità interna al poemetto stesso<sup>30</sup>. Il poeta sembra voler riprodurre nella composizione parodica anche la peculiare tecnica compositiva dell'epica arcaica, che era dovuta all'oralità di questa poesia.

Mi sembra dunque importante presentare qui un elenco delle espressioni ripetute all'interno del testo, e di quelle esclusive della *Batrachomyomachia* e di quelle condivise dall'epica rapsodica.

#### Formule *Batrachomyomachia* - *Batrachomyomachia* (Ba-Ba)<sup>31</sup>

11.	τὸν δὲ κατείδε    λιμνόχαρις
99.	τὸν δὲ κατείδεν    λειχοπίναξ
12.	ἔπος δ' ἐφθέγγετο τοῖον
92.	τοίους ἐφθεγγετο μύθους
271.	τοίην ἐφθέγγετο φωνήν

<sup>29</sup> Cf. M. Bachtin, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, Torino 1979, 346 (in relazione all'immagine 'grottesca' del corpo).

<sup>30</sup> La quantità formulare interna è del 9,01 %.

<sup>31</sup> (A) = analogica a F epica

(PA) = parzialmente analogica a F epica

(PR) = F che ritorna parzialmente nell'epica arcaica

17. 142 - - βασιλεύς Φυσίγναθος
17. Φυσίγναθος, ὅς κατὰ λίμνην (PA)  
 105. Ψιχάρπαγος, ὅς κατὰ λίμνην (PA)  
 55. τῶν κατὰ λίμνην (A)
31. σύκοις - - καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν  
 176. κνίσῃ - - καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν
69. κύμασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δακρύων (A.PR)  
 76. ὕδασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο, πολλὰ δ' ἐβώστρει (A.PR)
84. τοῦτον ἰδὼν κατέδου Φυσίγναθος  
 119. τοῦτον ἀπέπνιξεν Φυσίγναθος
89. - - κατέδυνεν ὑφ' ὕδατι  
 133. - - ἐξανέδυσαν ἀφ' ὕδατος
105. Ψιχάρπαγος ὅς - -  
 141. Ψιχάρπαγα ὄν - -
110. ᾧ φίλοι - - ἐγὼ κακὰ (PR)  
 147. ᾧ φίλοι οὐκ - - ἐγὼ μῦν (PR)  
 178. ᾧ πάτερ οὐκ - - ἐγὼ μουσὶ (PR)
121. σώματα κοσμήσαντες ἐν ἔντεσι  
 153. σώματα κοσμήσαντες ἐν ὄπλοις
122. Ταῦτ' εἰπὼν ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι ἅπαντας (PR.PA)  
 160. Ὡς εἰπὼν ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι ἅπαντας (PR.PA)
127. θώρηκας δ' εἶχον καλαμοστεφῆων ἀπὸ βυρσῶν (PA)  
 162. θώρηκας δ' εἶχον καλῶν χλοερῶν ἀπὸ σεύτλων (PA)
133. ἐς δ' ἓνα χῶρον  
 198. εἰς ἓνα χῶρον
143. οἱ - - ἐν βατράχοισιν



257. ὄς ὤ ἐν βατράχοισιν  
 293. ὄς ὤ ἐν βατράχοισιν
172. βατράχοισιν ἀρωγοί (A)  
 293. ὤὤὤ βατράχοισιν ἀρωγοὺς (A)  
 (cf. 187 ὤὤ - βατράχοισιν ἀρηγέμεν (v.l.) (A)
203. κατὰ γαστέρα ἐς μέσον ἥπαρ (PR)  
 235. κατὰ ὑδῖος ἐς μέσον ἥπαρ (PR)
226. Λιτραῖον δ' ἄρ' ἔπεφεν ἀμύμων Βορβοροκοίτης (A.PR)  
 230. Λειχοπίναξ δ' ἔκτεινεν ἀμύμονα Βορβοροκοίτην (A.PR)
270. βατράχους ὤκτειρε Κρονίων (A)  
 292. βατράχους ἐλέησε Κρονίων (A.PR)
285. ὡς ἄρ' ἔφη Κρονίδης (A.PR)  
 177.277 ὡς ἄρ' ἔφη Κρονίδης (A.PR)

Formule *Batrachomyomachia* - *Batrachomyomachia* condivise dall'epica rapsodica (Ba-Ba-Ho/He/Hy).

4. πολεμόκλονον ἔργον ὤ Ἀρης  
 130. παχάλκεον ἔργον ὤ Ἀρης  
 (cf. 275 πολεμόκλονου ὤ ὤ Ἀρηα)
5. ἐς οὔατα πᾶσι ὤ ὤ  
 144. εἰς οὔατα πάντων
21. ἔξοχον ἄλλων  
 260. ἔξοχος ἄλλων
65. ὡς ἄρ' ἔφη καὶ  
 197. ὡς ἄρ' ἔφη καὶ
87. πέσειν ὑπτιος εὐθύς ἐφ' ὕδωρ  
 242. πέσε δ' ὑπτιος ἐν κούρησι

99. ὡς εἰπῶν ἀπέπνευσεν  
 122. ταῦτ' εἰπῶν ἀνέπεισε  
 160. ὡς εἰπῶν ἀνέπεισε  
 144. ὡς εἰπῶν ἀπέφηνε
110. κακὰ πολλὰ πέπονθα  
 179. κακὰ πολλὰ μ' ἔοργαν
112. εἰμὶ δ' ἐγὼ δύστηνος  
 17. εἰμὶ δ' ἐγὼ βασιλεὺς
- 134.201. πολέμοιο κακοῖο  
 cf.138 [42] ~~π~~ π(τ)ολέμοιο κακῆν
156. ἀντίος ἔλθῃ  
 195. ἀντίον ἔλθοι
- 187.290.[219] ἀλλ' οὐδ' ὡς
- 239.246. χειρὶ παχείῃ
- 249.279. αἰπὺν ὄλεθρον
258. οὐχ ὑπέμεινεν  
 301. οὐδ' ἔτ' ἔμειναν

Da questi elenchi può quasi sembrare che il poeta della *Batrachomyomachia* possieda o reinventi una tecnica compositiva formulaire di tipo orale. Ma c'è un fatto fondamentale che distingue la formularità di un poeta orale da quella di un poeta letterato che ne imita i modi. L'oralità è indicata proprio dall'alta frequenza con cui il poeta si serve di F, che rivela appunto l'urgenza del versificare. Per il poeta letterato che imita e quindi utilizza il linguaggio formulaire della poesia orale il procedimento compositivo è completamente diverso. E' la memoria superficiale di questo linguaggio fissato che funziona. Può quindi utilizzare una o più volte le F del modello, può creare lui stesso delle F per analogia o anche sue proprie. Ma ciò che distingue

in primo luogo la formularità orale da quella di un poeta letterato è appunto la densità formulare. Il poeta che imita, al contrario del poeta orale, non ha bisogno di F per la sua composizione, se non in quanto vuole ricreare l'impressione dello stile formulare. E quindi le sue F, pur numerose rispetto a quelle di una poesia letterata non intenzionalmente imitativa, sono molto meno numerose che nella poesia orale. E questo è appunto ciò che esprime la densità formulare del 32,36% del testo della *Batrachomyomachia*.

Nel calcolo della percentuale delle EF il risultato è assai elevato: 76,36%. Il meccanismo dell'analogia è un fatto importante della composizione orale. Però un'elevata densità di EF non è esclusiva della tecnica compositiva orale. Essa funziona normalmente anche nella composizione scritta<sup>32</sup>. E difatti vediamo che il poeta della *Batrachomyomachia* crea dei tipi formulari<sup>33</sup> in analogia all'epica arcaica o anche indipendentemente. La tecnica analogica ha poi una funzione speciale nell'ambito della parodia, in quanto diviene strumento essenziale per la creazione delle metafrasi.

4. Un secondo fatto fondamentale che distingue la poesia epica orale dall'imitazione letterata è l'economia formulare. «One of the main characteristics which Parry noted in his study of formulas used by Homer is the principle of economy, whereby the poet's language is almost wholly free of expressions which have the same metrical value and contain the same idea, so that they might be exchanged with each other»<sup>34</sup>. Il principio non è assolutamente rigido e si trovano degli esempi anche nell'epica arcaica «...il principio dell'economia non ha validità assoluta. Esso non è una legge astratta e meccanica, ma obbedisce a un fine pratico, ad evitare cioè un ingombro superfluo. Una economia assoluta sarebbe superiore alle possibilità della mente umana. Dobbiamo tener presente come la mente del cantore lavora durante la composizione. Se costretto dalle esigenze dell'improvvisazione l'aedo tende a ripetere la medesima frase una volta che l'abbia imparata o trovata, per le stesse esigenze egli è costretto ad introdurre talvolta qualche occasionale variazione»<sup>35</sup>.

<sup>32</sup> Cf. Cantilena, 94 ss..

<sup>33</sup> Cf. Pavese, *Studi*, 27.

<sup>34</sup> G.P. Edwards, *The Language of Hesiod in its Traditional Context*, Oxford 1971, 55.

<sup>35</sup> Pavese, *Tradizioni*, 171 s..

Edwards<sup>36</sup> identifica in Hes. *Th.*, *Op.* e *Sc.* 31 casi di formule equivalenti. Egli cerca di individuare le cause del sorgere nell'ambito della composizione orale di queste espressioni alternative. Suggestisce essenzialmente tre modi in cui possono essersi originate le formule equivalenti in Esiodo:

1. L'espressione alternativa è già presente in Omero.
2. L'espressione alternativa può essere spiegata in relazione al suo contesto.
3. L'espressione alternativa può essere stata originata dall'analogia con espressioni trovate altrove.

Dei 31 esempi di formule equivalenti esiodee solo 6 sembrano rimanere inspiegati. Ma neppure questi possono far pensare a una composizione scritta per Esiodo. Potrebbero derivare dalle circostanze della prima registrazione scritta o dal primitivo stadio della trasmissione del testo scritto.

Nella *Batrachomyomachia* si riscontrano le seguenti formule equivalenti:

- |                |   |
|----------------|---|
| 4.<br>130.     | πολεμόκλονου ἔργου Ἄρηος<br>παγχάλκεον ἔργου Ἄρηος  |
| 15. ÷<br>80. ÷ | ἐς δόμον ἄξω<br>ἦγεν ἐς οἴκου   |
| 69.<br>76.     | κύμασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δακρύων<br>ὔδασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δ' ἐβώστρει |
| 73.<br>101.    | δεινὰ δ' ὑπεστενάχιζε<br>δεινὸν δ' ἐξολόλυξε  |
| 92.<br>271.    | τοίους ἐφθέγξατο μύθους<br>τοίην ἐφθέγξατο φωνήν  |
| 109.<br>138.   | εἰπέ τε μῦθον<br>εἰπέ τε τοῖα   |

<sup>36</sup> Edwards, 55 ss..

115. ἔς μόρον εἶλξαν  
119. ἔς βυθὸν ἄξας
187. ~~βα~~ βατράχοισιν ἀρηγέμεν (v.l.)  
279. βατράχοισιν ἀμυνέμεν
203. κατὰ γαστέρα ἔς μέσον ἦπαρ  
235. κατὰ νηδύος ἔς μέσον ἦπαρ
208. ψυχὴ δ' ἐκ σώματος ἔπτη  
236. ψυχὴ δ' Ἀἰδῶσδε βεβήκει
226. ÷ δ' ἄρ' ἔπεφεν ἀμύμων Βορβοροκοίτης  
230. ÷ δ' ἔκτεινεν ἀμύμονα Βορβοροκοίτην
270. βατράχους ἔκτειρε Κρονίων  
292. βατράχους ἐλέησε Κρονίων

Ma in che cosa si differenziano le formule equivalenti della poesia letterata e in particolare di un'opera di imitazione parodica come la *Batrachomyomachia* da quelle della poesia orale? Anche per l'economia formulare si può parlare di quantità e qualità. Le formule equivalenti di un testo letterario tendono a moltiplicarsi, per la tendenza dei poeti letterati a usare la tecnica della variazione<sup>37</sup>. Mentre nell'ambito della poesia orale i non numerosi doppietti si spiegano per lo più con le ragioni identificate da Edwards. Le formule equivalenti orali rimangono insomma nell'ambito del processo naturale della composizione orale e sono dovute all'analogia e all'improvvisazione. Quelle invece dei poeti letterati sono variazioni intenzionali e ricercate<sup>38</sup>.

La *Batrachomyomachia* rappresenta però un caso speciale, essendo un'opera di imitazione parodica dell'epos. «L'*imitatio* seria infatti fa molto minor appello al riconoscimento 'letterale' dei modelli, perché non distrugge un'armonia compositiva ma ne mantiene ogni elemento» (rispetto all'*imitatio* parodica)<sup>39</sup>. Abbiamo visto, parlando

<sup>37</sup> Cf. Pavese, *Studi*, 40.

<sup>38</sup> Pavese, *Tradizioni*, 173 propone un confronto con la poesia lirica e alessandrina.

<sup>39</sup> L. Salvioni, *Qualche definizione di procedimenti parodici desunta dal "Banchetto Attico" di Matrone*, BIFG V, 1979-1980, 22.

della densità formulare, come il poeta della *Batrachomyomachia* tenda a riprodurre la formularità epica, e quindi a 'ripetere' formule epiche o sue proprie: avrà quindi più F di un poeta letterato come Apollonio Rodio o Virgilio, ma anche meno formule equivalenti. Ciò perché eredita dall'epica tradizionale e orale un patrimonio formulare già selezionato dall'economia dei rapsodi. D'altro lato come poeta letterato che tende per natura alla variazione e che ha una memoria formulare diversa da quella di un poeta orale (tendente questa sì ad essere economica), presenterà un maggior numero di F ~ rispetto alla poesia orale.

La quantità di F ~ della *Batrachomyomachia* è rappresentata dai 12 casi identificati in rapporto a un testo di 270 versi. Il valore di ciò è dato dal confronto con i 31 casi identificati da Edwards su un testo di 2330 versi. Facendo una proporzione, si può dire che le violazioni dell'economia formulare sono quasi quattro volte più frequenti nella *Batrachomyomachia* che in Esiodo. Questa proporzione è però ambigua. Infatti bisogna tener presente che la *Batrachomyomachia* è un unico poemetto, mentre per Esiodo si tratta di tre opere di carattere diverso, composte in occasioni diverse. Inoltre bisogna considerare le motivazioni possibili di queste F equivalenti. In Esiodo solo 6 casi - secondo l'analisi di Edwards - rimangono inspiegati nell'ambito di una composizione orale, e sono probabilmente da imputare alle prime fasi della trasmissione scritta.

Di questi 12 casi di F equivalenti Ba-Ba, 7 presentano delle alternative equivalenti che non si possono giustificare con i criteri di Edwards: 69, 76; 92, 271; 109, 138; 115, 119; 203, 235; 226, 230; 270, 292. Rappresentano delle espressioni alternative di tipo letterato, dovute al gusto della variazione, proprio del poeta che scrive. Basti considerare 92 τοίους ἐφθέγγατο μύθους e 271 τοίνυν ἐφθέγγατο φωνήν dove né l'analogia con l'epica, né il contesto possono giustificare la variazione μύθους > φωνήν.

Si può piuttosto fare un confronto con la variazione funzionale del v. 12 ἔπος δ' ἐφθέγγατο τοῖον (F equivalente a Hom. ἔπος τ' ἔφατ' ἔκ τ' ὀνόμαζε) e in particolare con analoghe espressioni di poeti letterati: Nonn. *Dion.* 48, 601 τόσην δ' ἐφθέγγατο φωνήν; Mosch. 2, 134 τόσην ἀνευείκατο φωνήν. Nel caso di 115 ἐς μόρον εἴλεξεν e 119 ἐς βυθὸν ἄξας il gusto della *variatio* è addirittura sottolineato dal parallelismo strutturale (= F strutturali) delle due

espressioni equivalenti a brevissima distanza e nell'ambito di uno stesso discorso, e dalla novità complessiva rispetto a Hom. (vi sono comunque delle EF). Negli altri casi si tratta essenzialmente di variazioni/innovazioni rispetto alle F ed EF epiche che lo stesso poeta della *Batrachomyomachia* usa<sup>40</sup>.

Vi sono poi cinque casi in cui sembra che possano essere applicati i criteri di Edwards.

Per *Batr.* 4, 130 la variazione è giustificata dal contesto: πολεμόκλονον non potrebbe funzionare come attributo della βελόνη - 'lancia' - al posto di παγκάλκεον. Entrambi gli attributi rappresentano comunque una variazione rispetto all'epica, significativa proprio perché in stretta analogia con essa: cf. F ~ μ 116 πολημέϊα ἔργα ἄνδρῶν ||; EF Z 289 παμποίκια ἔργα γυναικῶν. Il poeta crea delle variazioni, adombrando però delle F epiche.

Le F ÷ 15, 80 sono due espressioni alternative con diretto riferimento epico: 80 ἦγεν ἐς οἶκον è F epica (ξ 318, ρ 84) e 15 ἐς δόμον ἄξω è EF di σ 328 ἐς δόμον ἐλθῶν, σ 353 ἐς δόμον ἵκει (v. anche l'EF *Batr.* 119 ἐς βυθὸν ἄξας che sostituisce ironicamente βυθὸν a δόμον).

187, 279 hanno entrambi dei precisi riferimenti analogici in Hom.: cf. Θ 11, Ν 9, Ξ 265 Τρώεσσι ἀρηγέμεν; Ο 73 Δαναοῖσι ἀμυνέμεν (cf. anche la F ~ Ν 109 ἀμυνέμεν οὐκ ἐθέλουσι rispetto a *Batr.* 187 [v.l.] ἀρηγέμεν οὐκ ἐθελήσω).

208, 236: qui le due immagini esprimono la stessa idea della morte di un guerriero e perciò si potrebbero considerare F equivalenti. Però il confronto con Π 856, Χ 362 ψυχὴ δ' ἐκ ρεθέων παμμένη "Αἰδόςδε βεβήκει indica chiaramente che le due immagini possono essere concomitanti e non sono dunque sovrapponibili. Cf. anche la F ~ nell'epica: μ 560, λ 65 ψυχὴ δ' "Αἰδόςδε κατῆλθεν (H 330, Hes. Sc. 254).

73, 101 rientrano, con l'uso variato di verbi epici, in un tipo formulare epico esteso (v. anche *Batr.* 200).

Si può osservare, in conclusione, che il poeta della *Batrachomyomachia*, pur cercando di imitare lo stile formulare epico, è soggetto alla tecnica della variazione, fatto tipico della poesia letterata. E nelle espressioni alternative che crea, si mantiene frequentemente

<sup>40</sup> 69, 76 e 226, 230 possono però essere viste come variazioni a breve distanza. Un genere di variazione che si trova più volte ad es. negli Inni.





- ÷ *Batr.* 124      κημηίδας μὲν πρῶτον ἐφήρμοσαν εἰς δύο μηρούς  
   Ho              κημηίδας μὲν πρῶτα περὶ κημήησιν ἔθηκε
- Batr.* 138                      κακὴν φάτιν    -~ ~-~  
 P 701                      κακὸν ἔπος    -~ ~-~
- Batr.* 147                      οὐδὲ κατεῖδον  
 K 550, Ho                    οὐδ' ἐνόησα  
 (cf. *Batr.* 84)                οὐ τι νοήσας)
- ÷ *Batr.* 143                    ἀριστῆες γεγάατε  
   H 227                      ἀριστῆες μετέασι
- Batr.* 150                      ἀλλ' ἄγε βουλήν  
 v 386              || ἀλλ' ἄγε μῆτιν
- ÷ *Batr.* 151              ζητήσωμεν ὅπως  
   Hes. *Th.* 471      -~ ~ συμφρασσάσθαι ὅπως
- ÷ *Batr.* 167              σείοντες λόγχας  
   Γ 345              σείοντ' ἐγχείας  
   E 563              σείων ἐγχείην
- ÷ *Batr.* 169                    κρατερούς τε μαχητάς  
   Γ 179, (Δ 87)              κρατερός τ' αἰχμητής
- Batr.* 177, 277      ὡς ἄρ' ἔφη Κρονίδης  
 Y 31              ὡς ἔφατο Κρονίδης
- ÷ *Batr.* 181                    οἶον ἔρεξαν  
   Γ 57, Φ 399                ὅσα ἔοργας  
   X 347                      οἷα ἔοργας
- ÷ *Batr.* 187 v.l.              ἀρηγέμεν οὐκ ἐθελήσω  
   N 109                      ἀμυνέμεν οὐκ ἐθέλουσι
- ÷ *Batr.* 194                    βέλει ὀξυόεντι  
   Ho                      βέλεα στονόεντα

<i>Batr.</i> 195 ν 292, μ 88	θεὸς ἀντίον ἔλθοι θεὸς ἀντιάσειε
<i>Batr.</i> 204 E 58, χ 296, <i>Batr.</i> [211]	κὰδ δ' ἔπεσεν πρηνῆς    ἦριπε δὲ πρηνῆς
<i>Batr.</i> 204 Φ 407	ἐκόνισεν ἐθείρας ἐκόνισε δὲ χαίτας
<i>Batr.</i> 208 <i>Batr.</i> 236 κ 560, λ 65 Hes. Sc. 254	ψυχὴ δ' ἐκ σώματος ἔπτῃ ψυχὴ δ' ἄϊδόσδε βεβήκει ψυχὴ δ' ἄϊδόσδε κατήλθεν ψυχὴ δὲ [ἄϊδόσδε] κατήεν
<i>Batr.</i> 239 M 397, δ 506	ἐλὼν δ' ἄρα χειρὶ παχείῃ ἐλὼν χερσὶ στιβαρῆσιν
<i>Batr.</i> 240, (= λ 577) H 265, Φ 404	κείμενον ἐν δαπέδῳ κείμενον ἐν πεδίῳ
<i>Batr.</i> 241 Π 412, 578	πᾶσα δ' ἐκλάσθη πᾶσα κεάσθη
<i>Batr.</i> 253 Ho	ἦλθε διὰ προμάχων βῆ δὲ διὰ προμάχων
<i>Batr.</i> 256 Ho	μιμούμενος αὐτὸν Ἄρηα βροτολοιγῶ Ἴσος Ἄρηϊ
<i>Batr.</i> 257 Ho	ἀρίστευεν καθ' ὄμιλον ἀριστεύεσκε μάχεσθαι
<i>Batr.</i> 268 H 105, Z 158	ἐπεὶ μέγα οἱ σθένος ἦεν ἐπεὶ πολὺ φέρτερος ἦεν
<i>Batr.</i> 302 Ψ 154, ν 35, π 220	ἐδύετο δ' ἥλιος ἦδη    ἔδυ φάος ἡελίῳ

5. L'analisi formulare qui presentata è condotta sui 270 versi del testo della *Batrachomyomachia* dell'edizione oxoniense di Th. W. Allen<sup>42</sup>. Nel testo vengono indicate le F mediante sottolineature differenziate, che distinguono le F che ricorrono in Omero, Esiodo, negli *Inni* e nel testo della stessa *Batrachomyomachia*:

\_\_\_\_\_ F Ba - Ho ( He, Hy, Ba )

----- F Ba - He ( Hy, Ba )

..... F Ba - Hy ( Ba )

..... F Ba - Ba

Non sono identificate da sottolineatura le EF. A fianco del testo sono indicate le quantità formulari dei singoli versi in ventiquattresimi. La prima cifra indica le F, la seconda le EF. Nell' apparato formulare vengono riportate le F e quindi le EF più significative.

Altre abbreviazioni usate:

Ba = *Batrachomyomachia*

Ho = Omero

He = Esiodo

Hy = *Inni*<sup>43</sup>

*Dem.* = *Inno omerico a Demeter*

*Del.* = *Inno omerico ad Apollon vv. 1-178*

*Pyth.* = *Inno omerico ad Apollon vv. 179-546*

*Herm.* = *Inno omerico a Hermes*

*Aphr.* = *Inno omerico ad Aphrodite*

*Th.* = *Teogonia* di Esiodo

*Op.* = *Opere e giorni* di Esiodo.

*Sc.* = *Scudo di Heraklès* di Esiodo

*Batr.* = *Batrachomyomachia*

fr. = *Fragmenta Hesiodica*, edd. Merkelbach & West (Oxonii 1967)

disl. = dislocazione

<sup>42</sup> *Homeri Opera*, V, Oxford 1946.

<sup>43</sup> Per le sigle v. Pavese, *Tradizioni*, 118.

inv. = inversione  
 modif. = modificazione  
 coniug. = coniugazione  
 sep. = separazione  
 ampl. = ampliamento

Gli altri *Inni* omerici vengono indicati con semplice numero romano, mentre il primo con *H.I.*

#### BATPAXOMYOMAXIA

F	EF		
[-]	[12]	'Αρχόμενος πρώτης σελίδος χορὸν ἐξ 'Ελικῶνος	
[-]	[24]	ἐλθεῖν εἰς ἐμόν ἦτορ ἐπέυχομαι εἴνεκ' αἰοδῆς,	
[8]	[12]	ἦν νέον ἐν δέλτοισιν ἐμοῖς ἐπὶ γούνασι θῆκα,	
[6]	[24]	δῆριον ἀπειρεσίην, πολεμόκλονον ἔργον Ἔρηος,	
[8]	[24]	εὐχόμενος μερόπεσσω ἐς οὐατα πᾶσι βαλέσθαι	5
[-]	[24]	πῶς μῦες ἐν βατράχοισιν ἀριστεύσαντες ἔβησαν,	
[-]	[24]	γηγενέων ἀνδρῶν μιμούμενοι ἔργα Γιγάντων,	
[-]	[6]	ὡς λόγος ἐν θηητοῖσιν ἔην· τοῖν δ' ἔχεν ἀρχήν.	
[-]	[12]	Μῦς ποτε διψαλέος γαλέης κίνδυνον ἀλύξας,	
[-]	[12]	πλησίον ἐν λίμνῃ λίχνον προσέθηκε γένειον,	10
[6]	[24]	ὔδατι τερπόμενος μελιηδέϊ· τὸν δὲ κατεῖδε	
[8]	[24]	λιμνόχαρις πολύφημος, ἔπος δ' ἐφθέγγετο τοῖον·	
[12]	[12]	Ξεῖνε τίς εἶ· πόθεν ἦλθες ἐπ' ἠῶνας; τίς ὁ φύσας;	
[-]	[12]	πάντα δ' ἀλήθευσον, μὴ ψευδόμενόν σε νοήσω.	
[12]	[24]	εἰ γὰρ σε γνοίην φίλον ἄξιον ἐς δόμον ἄξω·	15
[24]	[24]	δῶρα δέ τοι δώσω ξεινήϊα πολλὰ καὶ ἐσθλά.	

1. EF: πάντων ἀρχόμενος μελέων ξ 428 (ινν.); ἀρχόμενος τὰ πρῶτ' ἀρότου Hes. *Op.* 467. πρώτη ἀγορῆ T 50; λ 235, Hes. *Th.* 886.
2. EF: ἤλυθ' ἐμόν πρὸς σταθμόν π 66; P 709, ξ 381. ἐμόν υἱόν Ω 227. φίλον ἦτορ O 554; Ho (disl.). μαχήσομαι εἵνεκα κούρης A 298, (B 377); etc. εἵνεκ' ἐλαίου *Batr.* 180.
3. τόν ᾤφιλοις ἐπὶ γούνασι θῆκε τ 401; φ.έ.γ. θεῖσα φ 55.
4. ἔργον ᾽Αρης Λ 734, *Aphr.* 10; παγχάλκεον ἔ."A. *Batr.* 130.  
EF: παμποίκιλα ἔργα γυναικῶν Z 289; πολεμήτῃα ἔργα μ 116; etc..
5. δ' ἐτάροισιν ἐπ' οὔατα πᾶσιν ἄλειψα μ 177; εἰς οὔατα πάντων *Batr.* 144 (disl.). EF: ἄλλοισι κακὸν μέγα πᾶσι φυτεῦσαι O 134.
6. EF: ὃς μόνος ἐν βατράχοισιν *Batr.* 257; ᾽Αρπαξ ἐν β. *Batr.* 274. οἱ τινες ἐν β. ᾤγεγάατε *Batr.* 143; *Batr.* 293, 187. πόλις πέρσαντες ἔβησαν ε 107; ω 301, P 233. ἀριστεύεσκε μάχεσθαι Ho.
7. EF: δυσμενέων δ' ἀνδρῶν δ 319; E 531, O 563, ζ 5. βατράχων μιμούμενος *Batr.* 149. μιμούμενος αὐτὸν ᾽Αρηα *Batr.* 256. ἔργον ᾽Αρης Λ 734, *Aphr.* 10, *Batr.* 4, 130; etc.. μινύθει δέ τε ἔργ' ἀνθρώπων Π 392. φύλα Γιγάντων η 206, *Batr.* 283.
8. EF: ἔχεν ἔγχος Φ 50; δ' ἔχε θυμόν ι 295; etc..
9. EF: δηῖων ὑπὸ χειράς ἀλύξας N 395; θάνατον καὶ κῆρας ἀλύξας β 352, ε 387.
10. EF: καλὴν παρέθηκε τράπεζαν *Thebais* 2, 2; ε 92.
11. τὸν δὲ κατείδεν *Batr.* 99. EF: ἀνδράσι τερπόμενοι H 61; νήξει τερπόμενος *Batr.* 68; *Batr.* 176; etc. ᾽Ηοὶ τερπόμενος χρυσοθρόνῳ *Aphr.* 226. οἴνου πινέμεναι μελιηδέος Δ 346. ὕδασι δ' ὀλλύμενος *Batr.* 92.
12. τοίους ἐφθέγγετο μύθους *Batr.* 92 (ινν.); τοῖην ἐ. φωνήν *Batr.* 271. EF: ἀντίθεον Πολύφημον α 70, (A 264).
13. πόθεν ἔλθοι ο 423, ρ 368 (disl.). ὅθι ᾤ ἐπ' ἠτόνος Ψ 61.  
EF: ἦλθε διὰ προμάχων *Batr.* 253; Ho.
14. EF: πάντα τὰ δ' ἀγγεῖλαι, μηδὲ ψευδάγγελος εἶναι O 159; πάντα δέ τοι ἐρέω δ 410, κ 289; etc.
15. εἰ δέ κέ σε γνώη ρ 556; ρ 549, Γ 235. EF: φίλα δέμνι' θ 277 (disl.); φίλον υἱόν γ 398 (disl.); etc. ἐς δόμον ἐλθῶν σ 328; M 301, σ 353. ἐς βυθὸν ἄξας *Batr.* 119; ἐς πόλις ἦγεν ρ 201 (disl.); β 326, B 748.
16. δῶρα δέ τοι δώσω Ξ 238; δ. τὰ τοι δώσουσι X 341; δ. θεοῖσι δίδωσι Y 299. καὶ οἱ δῶρα πόρον ξεινήτῃα οἶα ω 273. οἱ δῶμεν ξεινήτῃου θ 389. ξεινήτῃα πολλὰ δ 33. πολλὰ καὶ ἐσθλὰ Ho.

[24][24]	<u>εἰμί δ' ἐγὼ βασιλεὺς Φυσίγναθος, δὲ κατὰ λίμνην</u>	
[6][18]	<u>τιμῶμαι βατράχων ἡγούμενος ἤματα πάντα</u>	
[-][7]	καὶ με πατὴρ Πηλεὺς ἀνεθρέψατο, Ἵδρομεδοῦση	
[12][24]	<u>μιχθεῖς ἐν φιλότῃ παρ' ὄχθας Ἴριδανοῖο.</u>	20
[18][24]	<u>καὶ σὲ δ' ὄρω καλὸν τε καὶ ἄλκιμον ἔξοχον ἄλλων,</u>	
[12][24]	<u>σκηπτοῦχον βασιλῆα καὶ ἐν πολέμοισι μαχητὴν</u>	
[7][24]	<u>ἔμμεναι· ἄλλ' ἄγε θᾶσσον ἐὴν γενεῆν ἀγόρευε.</u>	
[18][24]	<u>Τὸν δ' αὖ Ψιχάρπαξ ἀπαμείβετο φώνησέν τε·</u>	
[-][12]	τίπτε γένος τοῦμόν ζῆτεῖς; δῆλον δ' ἐν ἅσασιν	25
[15][24]	<u>ἀνθρώποις τε θεοῖς τε καὶ οὐρανίοις πετεηνοῖς.</u>	
[-][18]	Ψιχάρπαξ μὲν ἐγὼ κυκλήσκομαι· εἰμί δὲ κούρος	
[6][24]	<u>Τρωξάρταο πατρός μεγαλήτορος· ἡ δὲ νῦ μήτηρ</u>	
[-][24]	<u>Λειχομύλη, θυγάτηρ Πτερυνοτρώκτου βασιλῆος.</u>	
[-][1]	<u>γείνατο δ' ἐν καλύβῃ με καὶ ἐξεθρέψατο βρωτοῖς,</u>	30
[12][18]	<u>σύκοις καὶ καρύοις καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν.</u>	

17. εἰμι δ' ἐγὼ θυγάτηρ ζ 196; εἰμι δ' ἐγὼ δύστηνος *Batr.* 112; εἰμι δ' ἐγὼ Διὸς υἱός, Ἀπόλλων *Pyth.* 480; εἰμι δ' ἐγὼ Διόνυσος ἐρίβρομος δν τέκε μήτηρ 7, 56. βασιλεὺς Φυσίγναθος *Batr.* 142. Ψιχάρπαγος, ὄς κατὰ λίμνην *Batr.* 105. τῶν κατὰ λίμνην *Batr.* 55.

EF: ὄς τε καθ' ὕλην || ἔρχεται K 184-5; σ 1-2.

18. ἦματα πάντα Ho. ἐμέθεν μεμνήμενος ἦ.π. δ 592, θ 431; φηληπέων κεκλήσεαι ἦ.π. *Herm.* 292; etc. EF: βατράχων μιμούμενος *Batr.* 149. Καρῶν ἠγήσατο B 867.

19. EF: πατὴρ Κρονίδης Φ 508; X 60 (disl.).

20. μιχθεῖσ' ἐν φιλότῃ Hes. *Th.* 941, 944, fr. 165.9, 33, 5;

B 232, *Aphr.* 263. EF: παρ' ὄχθας Σαγγαρίω Γ 187; ἐπ' ὄχθησιν ποταμοῖο *Batr.* 247; Ξ 445, Δ 475, etc.

21. γάρ σ' ὀρώ καλόν τε α 301, γ 199. ἔξοχον ἄλλων Ho. EF: καλός τε καὶ ἀρτίπος θ 310; πολλοὶ τε καὶ ἄλκιμοι Λ 483; πολέες τε καὶ ἄλκιμοι Φ 586.

22. σκηπτοῦχοι βασιλῆες B 86, θ 41; σκηπτοῦχος βασιλεὺς A 279, β 231, ε 9. EF: ἐν πολέμῳ ἐναρίθμιος B 202 (disl.); μὲν πολέμῳ ἔνι καρτερός I 53 (disl.).

23. ἀλλ' ἄγε θάσσον κ 44; T 68, Y 257 (disl.). EF: ἴομεν, ὄφρα κε θάσσον B 440. γενεὴν ἐρεεῖνεις Z 145, Φ 153; γενεὴν ἐπαπεῖλει *Batr.* 263; etc. ἀληθέα πάντ' ἀγορεύσω γ 254, π 61; *Dem.* 433; etc.

24. Τὸν δ' αὐτ' Αἰνείας ἀπαμείβετο φώνησέν τε Y 199; ω 327, η 298, 308, etc.

25. EF: ἀλλὰ πατὴρ οὐμὸς θ 360.

26. ὑπουρανίων πετεηνῶν P 675. θεοῖσιν ἐπουρανοῖσι Z 129; 131. EF: ἀνέρας, οὐδὲ θεοὺς I 239. τε θεοῖς ἠδὲ θνητοῖς ἀνθρώποις *Dem.* 11; Hes.fr.1 7, *Dem.* 73, Σ 404. ἰχθύσι μὲν καὶ θηρσὶ καὶ οἰωνοῖς πετεηνοῖς Hes. *Op.* 277.

27. EF: μὲν ἐγὼ θωρήξομαι T 23; κεν ἐγὼ παραλέξομαι Ξ 237; etc. ἔμμεναι υἱός α 217, υ 35 (coniug.); εἰμι δυσσηχῆς *Del.* 64.

28. ἡ δὲ νυ μήτηρ X 405. EF: Πατρόκλιο ~ μεγαλήτορος P 299; γ 432, λ 85, κ 200; Τυρογλύφου ~ μεγαλήτορος *Batr.* 137. πατρός πολὺ χείρονος O 641; E 639. ἡ δὲ νυ λόγχη *Batr.* 129.

29. EF: Ἀνδρομάχη, θυγάτηρ μεγαλήτορος Ἡετίωνος Z 395, θ 187; etc. Πυλαιμένεος βασιλῆος N 643; Y 219, Δ 96.

28-30. ὄν ποτε μήτηρ||...|| γείνατ' Δ 474-6; με μήτηρ|| γείνατο Λαοθόη, θυγάτηρ Ἄλταο γέροντος Φ 84-5.

31. κῦσιη τερπόμενοι καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν *Batr.* 176. EF: ἀρτύμασι παντοδαποῖσιν *Batr.* 41. συκέαι τε γλυκεραὶ καὶ ἐλαῖαι τηλεθώσαι η 116, λ 590.

[12][12]	πῶς δὲ φίλον ποιῆ με, τὸν ἐς φύσιν οὐδὲν ὁμοῖον:	
[6][14]	σοὶ μὲν γὰρ βίος ἐστὶν ἐν ὕδασι· <u>αὐτὰρ ἔμοιγε</u>	
[6][18]	ὅσσα παρ' ἀνθρώποις τρώγειν ἔθος· <u>οὐδέ με λήθει</u>	
[9][17]	<u>ἄρτος</u> τρισκοπάλιστος ὅπ' εὐκύκλου <u>κατέοιο,</u>	35
[-][12]	οὐδὲ πλακοῦς ταυλίπεπλος ἔχων πολὺ σησαμότυρον,	
[-][-]	οὐ τόμος ἐκ πτέρυγης, οὐχ ἥπατα λευκοχίτωνα,	
[10][12]	οὐ τυρὸς νεόπηκτος ἀπὸ γλυκεροῦ γάλακτος,	
[-][8]	οὐ χρηστὸν μελίτωμα, τὸ καὶ μάκαρες ποθέουσιν,	
[-][16]	οὐδ' ὅσα πρὸς θοΐνας μερόπων τεύχουσι μάγειροι,	40
[-][24]	κοσμοῦντες χύτρας ἀτύμασι παυτοδοποῖσιν.	
[-][-]	οὐ τρώγω ραφάνους, οὐ κράμβας, οὐ κολοκύντας,	53
[-][8]	οὐ σεύτλοις χλωροῖς ἐπιβόσκομαι, οὐδὲ σελίνους·	
[6][6]	ταῦτα γὰρ ὑμέτερ' ἐστὶν ἐδέσματα τῶν κατὰ <u>λίμνην.</u>	55
[6][18]	Πρὸς τὰδε μειδήσας Φυσίγναθος <u>ἀντίον ἠῦδα</u>	
[12][18]	<u>ξεῖνε λίην ἀυχεῖς ἐπὶ γαστέρι· ἔστι καὶ ἡμῖν</u>	
[6][24]	<u>πολλὰ μάλ' ἐν λίμνῃ καὶ ἐπὶ χθονὶ θαύματα·</u> <u>ιδέσθαι</u>	
[-][16]	ἀμφίβιον γὰρ ἔδωκε νομὴν βατράχοισι Κρονίων,	
[-][24]	σκιφτῆσαι κατὰ γαίαν, ἐν ὕδασι σῶμα καλύψαι,	60
[6][12]	στοιχείοις διττοῖς μεμερισμένα <u>δάματα</u> ναίειν.	



32. φίλον ποίησα *Dem.* 261; ε 120, I 397 (disl. coniug.). οὐδὲν ὁμοῖον K 216; π 182. χάλκειον ποίησ', οὐκ ἀργυρέω οὐδὲν ὁμοῖου *Hes. Op.* 144.
33. αὐτὰρ ἔμοιγε *Ho.* EF: ἔπρασ' ἐφ' ὕδασι *Batr.* 74.
34. οὐδέ με λήθεις Ω 563; Ψ 416, 326, λ 126, υ 393, τ 91 (coniug.). EF: ὄσσα οἱ ἐν μεγάροις τ 295; γ 186, I 263, θ 124, etc.
35. ἄρτον τ' οὐλον ἐλών περικαλλέος ἐκ κανέοιο ρ 343. EF: σίτον δὲ δμῶαί παρενήνεον ἐν κανέοισιν α 147; π 51.
36. EF: τίπτε, Θέτι ταυύπεπλε Σ 385, 424. πὰρ δ' Ἐλένη ταυύπεπλος δ 305.
38. τυροῦ καὶ κρειῶν, οὐδὲ γλυκεροῖο γάλακτος δ 88. EF: ἀπὸ γλυκεροῖο νομοῖο *Herm.* 198.
39. EF: μάκαρες φιλέουσιν ξ 83; μ. κοτέουσιν Ξ 143; Δ 127, μ 61, σ 134.
40. EF: οὐδ' ὄσ' ἐς Ὀρχομενὸν I 381; οὐδ' ὄσον ἐν μαλάχῃ *Hes. Op.* 41; Θ 213, μ 189, κ 458. ἀλόχους μερόπων I 340; α 250.
41. EF: κοσμηῆσαι ἵππους B 554. καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν *Batr.* 31, 176.
54. EF: κυάμους χλωρούς *Batr.* 125 (disl.); χλωρὰς ῥῶπας π 47 (disl. inv.).
55. ὄς κατὰ λίμνην *Batr.* 17, 105.
56. ἀντίον ἠῦδα *Ho.*; Ληόκριτος ἀ.η. β 242; Πεισίστρατος ἀντίον ἠῦδα δ 155, ο 48. EF: ὡς φάτο, μείδησεν δὲ Καλυψὼ ε 180.
57. ξεῖνε λίην δ 371 (disl.). ἔστι γὰρ ἡμῖν ψ 109; ἔμμεναι ἄμμιν μ 275 (disl. coniug.). EF: λίην ἄγαμαι ψ 175; λίην ἔδακε *Batr.* 181 (disl.).
58. θαῦμα ιδέσθαι *Ho.* EF: πολλὰ μὲν ἐκ Τροίης κ 40; πολλὰ μὲν ἐν μεγάροισιν χ 47; α 4, ρ 231, etc.. χθονὶ χαλκὸς ἔχευεν T 222. ἐπὶ χθόνα ἔκείσθαι *Batr.* 72; ἀπὸ χθονὸς ἄερθεῖς θ 375; *Herm.* 410.
59. EF: ἔδωκε δίκην *Hes. Op.* 279. νόμον διέταξε Κρονίων *Hes. Op.* 276; μάχην ~~~ K. Λ 336; N 783, Ω 611, *Herm.* 575. βατράχοισιν ἀρωγοί *Batr.* 172. κορύθεσσι Κρονίων P 269 (disl.).
60. EF: ζητεύων κατὰ γαῖαν *Pyth.* 215; βαλλόμενα προτὶ γαίῃ ἐν αἰνῇ δηϊοτήτι X 64; P 58, θ 190 (disl.). ἐπὶ γαῖαν ἀπ' οὐρανοῦ *Hes. Op.* 548; λ 18, μ 381. σώματι κύρσας Γ 23; Ψ 169. ὄσσε κάλυψεν *Ho.* *Batr.* 231.
61. δώματα ναίει *Ho.* (coniug.); μέγ' ἔξοχα δ. ναίων ο 227; ὑπέρτατα δώματα ναίει *Hes. Op.* 8.

[18][24]	εἰ δ' ἐθέλεις καὶ ταῦτα δαήμεναι εὐχερές ἐστι·	
[-][12]	βαῖνέ μοι ἐν νώτοισι, κράτει δέ με μήποτ' ὀλίσθης,	
[12][24]	ὅπως γηθόσυνος τὸν ἐμὸν δόμον εἰσαφίκηαι.	
[8][24]	ᾠς ἄρ' ἔφη καὶ νῶτ' ἐδίδου· ὁ δ' ἔβαινε τάχιστα	65
[6][24]	χεῖρας ἔχων τρυφεροῖο κατ' αὐχένος ἄμματι κούφῳ.	
[-][12]	καὶ τὸ πρῶτον ἔχαιρεν ὄτ' ἔβλεπε γείτονας ὄρμους,	
[6][18]	νήξει τερπόμενος Φυσιγνάθου· ἀλλ' ὅτε δὴ ρα	
[19][24]	κύμασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δακρύων	
[-][6]	ἄχρηστον μετάνοιαν ἐμέμφετο, τίλλε δὲ χαίτας,	70
[6][6]	καὶ πόδας ἔσφιγγεν κατὰ γαστέρος, ἐν δέ οἱ ἦτορ	
[9][24]	πάλλετ' ἀθροίη καὶ ἐπὶ χθόνα βούλεθ' ἰκέσθαι·	
[8][24]	δεινὰ δ' ὑπεστενάχιζε φόβου κρυδέντος ἀνάγκη.	
[-][24]	οὐρήν μὲν πρῶτ' ἔπλασ' ἐφ' ὕδασιν ἠύτε κώπην	
[20][20]	σύρων, εὐχόμενος δὲ θεοῖς ἐπὶ γαῖαν ἰκέσθαι	75
[15][24]	ὑδασὶ πορφυρέοισιν ἐκλύζετο, πολλὰ δ' ἐβώστρει·	
[5][18]	καὶ τοῖον φάτο μῦθον ἀπὸ στόματός τ' ἀγόρευσεν·	
[-][-]	Οὐχ οὕτω νώτοισιν ἐβάστασε φόρτον ἔρωτος	
[-][6]	ταῦρος ὄτ' Εὐρώπην διὰ κύματος ἦγ' ἐπὶ Κρήτην	
[6][12]	ὡς μῦν ἀπλώσας ἐπνώτιον ἦγεν ἐς οἶκον	80
[6][6]	βάτραχος ὑψώσας ὠχρὸν δέμας ὑδατὶ λευκῷ.	

62. εἰ δ' ἐθέλεις καὶ ταῦτα δαήμεναι Z 150, Y 213. EF: φέρτερόν ἐστι φ 154; καίριόν ἐστι Θ 326.

63. EF: βῆ δὲ κατ' Οὐλύμπιο α 102, Hes. fr. 30,15; βῆμεν δ' ἐν νήεσσι γ 131, ν 317.

64. ἐὸν δόμον εἰσαφίκανεν Hes. Sc. 45; δόμον εἰσαφίκηαι Hes. fr. 283,2. καθ' ἐὸν δόμον χ 381; ἐς σὸν δόμον χ 351. EF: ὄππως μνωόμενος *Pyth.* 209.

65. ὡς ἄρ' ἔφη καὶ Ηο; cf. *Batr.* 197; 177, 277, 285. ὦ.ἄ.ἔ.κ. θρηνην ἐλὼν ρ 409, 462; ὦ.ἄ.ἔ.κ. παῖδα λαβῶν *Herm.* 293. EF: νῶτα βαλῶν Θ 94; νῶτα λαβῶν ι 433 (disl.). ἐνόησε τάχιστα Ο 453; ε 492, *Pyth.* 486.

66. χεῖρας ἔχων Σ 33; χεῖρας ἔχον Hes. Sc. 247. EF: ἀπαλοῖο δι' αὐχένος Ρ 49, Χ 327, χ 16. σάνδαλα κοῦφα *Herm.* 83.

67. EF: ὡς τὰ πρῶτα μίγησαν θ 268; ὡς τὰ πρῶτα γέγοντο *Herm.* 428.

68. ἀλλ' ὅτε δὴ ρ' Ηο (disl.); ἀλλ' ὅτε δὴ ἄρ' Ηο (disl.).

EF: ἄγρη τερπομένη XXVII 5; Η 61, Ι 400, *Aphr.* 226, *Batr.* 11, 176.

69. κύμασι πορφυρέοισι κυκώμενος XXVIII 12. ὕδασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο, πολλὰ δ' ἐβώστρει *Batr.* 76. EF: πολλὰ παθόντα ν 131; etc..

70. EF: τίλλε πέλειαν ο 527. ἔλκετο χαίτας Κ 15.

71. ἐν δέ οἱ ἦτορ Α 188, Τ 366, Φ 571.

72. ἐπὶ χθόνα διὰν ἵκανεν Hes. fr. 204, 63 (discr.). EF: δείματι παλλόμεναι *Dem.* 293. ἐπὶ χθονὶ κείτο ταινυθεῖς Υ 483. καὶ ἐπὶ χθονὶ θαύματ' ἰδέσθαι *Batr.* 58. βούλετ' ἀρήγειν Μ 68 (ν.Ι.).

73. φοβοῦ κρυόεντος ἐταίρη Ι 2. EF: δεινὸν ἀποπνεύουσα πυρὸς Ζ 182, Hes. *Th.* 324; δεινὸν ἐσάλπιγξαν πολέμου *Batr.* 200; *Batr.* 101, μ236, etc.. πυκνὰ μάλα στενάχοντα Φ 417, (Σ 318).

74. EF: οὐρῆ μὲν ρ' ὄ γ' ἔσηνε ρ 302. ἐστὶν ἐν ὕδασι *Batr.* 33. κατὰ χθονὸς ἤτε καπνός Ψ 100; ἐν οὔρεσιν ἤτε θῆρες ΧΧ 4.

75. ἡδ' εὐχόντο θεοῖς Γ 296; εὐχομαι ὡς τε θεῶ ν 231 (disl.). γαῖαν ἰκέσθαι Ηο. ἐς γαῖαν ἵκηται ζ 202; ζ 119, ν 200, Hes. *Th.* 723.

76. κύμασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δακρύων *Batr.* 69.

77. φάτο μῦθον Ηο (disl.). EF: τοῦτον ἀπὸ σπουδῆς ἀγορεύεις Η 359, Μ 233. ἐνὶ Τρώεσσ' ἀγορεύων Θ 148, Ξ 45.

79. EF: ἦγεν ἐς οἶκον ξ 318, ρ 84, *Batr.* 80.

80. δεδμημένον ἦγεν ἐς οἶκον ξ 318; ταλαπεῖριον ἦ.έ.ο. ρ 84.

81. ὕδατι λευκῶ Ψ 282, ε 70, Hes. *Op.* 739. EF: νεκρὸν δέμας *Batr.* 106.

[12][24]	Ἵδρος δ' <u>ἐξαίφνης ἀνεφαίνετο</u> , πικρὸν ὄραμα	
[-][12]	ἀμφοτέροις· ὀρθὸν δ' ὑπὲρ ὕδατος εἶχε τράχηλον.	
[20][24]	<u>τοῦτον ἰδὼν</u> κατέδυσσε Φυσίγναθος, οὐ τι νοήσας	
[8][24]	<u>οἷον ἑταῖρον ἔμελλεν ἀπολλύμενον</u> καταλείπειν.	85
[12][20]	δύ δὲ βάθος λίμνης καὶ ἀλεύατο κῆρα μέλαιναν.	
[6][18]	κεῖνος δ' ὡς ἀφέθη, πέσεν ὑπτίως εὐθύς ἐφ' ὕδωρ,	
[-][9]	καὶ χεῖρας ἔσφιγγε καὶ ὀλλύμενος κατέτριζε.	
[10][18]	πολλάκι μὲν <u>κατέδυνεν ὑφ' ὕδατι</u> , πολλάκι δ' αὖτε	
[6][18]	λακτίζων ἀνέδυνε· μόρον δ' οὐκ ἦν ὑπαλύξαι.	90
[-][24]	δευόμενοι δὲ τρίχες πλεῖον βάρους εἶλκον ἐπ' αὐτῶν·	
[8][24]	ὑδασι δ' ὀλλύμενος τοίους ἐφθέγγετο μύθους·	
[-][12]	Οὐ λήσεις δολίως Φυσίγναθε ταῦτα ποιήσας,	
[6][18]	ναυηγὸν ρίψας ἀπὸ σώματος ὡς ἀπὸ πέτρης.	

82. ἐξαπίνης προφάνεντ' ω 160(modif.disl.); ἐξαπίνης ἐφάνησαν XXXIII 12(modif.disl.). EF: ἐξαπίνης ἄνεμος P 57(inv.disl.). πικρὸς οἰστός Ηο; πικρά βέλεμμα X 206.

83. EF: σχεδὸν ὕδατος εὔρεν ε 475(disl.); ὕδατός ἐστιν Β 755, κ 514. δ' ὑπὸ μασχάλη εἶχε *Herm.* 242(disl.). εἶχε δὲ ράβδον *Herm.* 210 (disl.); εἶχον ἄεθλον *Hes. Sc.* 311; εἶχε δὲ δῶρα *Hes. fr.* 33, 17.

84. τοὺς δὲ ἰδὼν ρίγησ' Μ 331; τὸν δὲ ἰδὼν ἐλέησε Ο 12; τῷ γε ἰδὼν γήθησεν Ἀχιλλεύς Α 330 (disl.); Ρ 441, Τ 340. τοῦτον ἀπέπνιξεν Φυσίγναθος *Batr.* 119. οὔτε νοῆσαι τ 478; Ε 475, υ 318, π 160, Α 522, η 39, etc.. EF: τοῦτον ἔχη β 124; υ 377 (disl.); τοῦτον ἄγει Λ 612, τ. ἄγεις Λ 650 (disl.). Φυσίγναθε ταῦτα ποιήσας *Batr.* 93; 146.

85. ἔμελλ' ἐτάροισι ι 230 (inv.); ἔμελλον ἐταίρω Σ 98 (inv.disl.). EF: οἶον ἅπαντες β 239(disl.). ἐταίρον ἔπεφνε Υ 426; Φ 96, Ρ 204. ὡς τὸν ξεῖνον ἔμελλον τ 94. ἀπολλυμένους ἐλεαίρεις Η 27.

86. καὶ ἀλεύατο κῆρα μέλαιναν Γ 360, Η 254, Λ 360; Ξ 462. EF: δῦ δὲ χιτῶν' Σ 416; δῦνε δὲ πόντον Ο 219; Π 729; Λ 537, Υ 76 (disl.).

87. πέσεν ὑπτιος ἐν κουίησι σ 398; *Batr.* 242. προθορῶν π.ύ. Ρ 523; Ο 647, ι 371. EF: κείνος τὼς ἀγόρευε Β 330, Ξ 48, σ 271.

88. EF: χεῖρας φεύξεσθαι Φ 93.

89. ἐξανέδυσαν ἀφ' ὕδατος *Batr.* 133. EF: πολλάκι μιν ξεῖνισσεν Γ 232; Ι 490. ἔδυνε κατὰ χθονὸς *Herm.* 68; Θ 43, Ν 25. καρπαλίμως δ' ἀνέδου πολιῆς ἀλὸς Α 359. ἀπέπνευσεν ἐν ὕδασι *Batr.* 99; πνίξαντες ἐν ὕδασι *Batr.* 158.

90. ἐστὶν ἀλύξαι ε 345; ἦεν ἀλύξαι χ 460. EF: λακτίζων ἐτίνασσε χ 88.

91. EF: δεύοντο ψάμαθοι Ψ 15. πλείος δόμος δ 319; πλείου δέπας Δ 262 (disl.). ἔλικας βοῦς εἶλκε θύραζε *Herm.* 116; *Dem.* 308; ἐς μόρον εἶλξαν *Batr.* 115 (inv.). ᾠρτο δ' ἐπ' αὐτοῦς Ε 590, Λ 343; ρίψεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 237; βαῖνεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 243.

92. τοίην ἐφθέγγατο φωνήν *Batr.* 271; *Batr.* 12 (inv. modif.). EF: ὕδατι τερπόμενος *Batr.* 11. ἐμοὺς ἐπιέλλεο μύθους Α 545; χαλεπῶ ἠνίπαπε μύθω Β 245, Ρ 141.

93. EF: Φυσίγναθος ~ νοήσας *Batr.* 84; Φυσίγναθος ~ ἀναστάς *Batr.* 146. ταῦτα λέγεσθαι Ν 275; Θ 350, π 319, etc..

94. ὡς ἀπὸ πέτρης Ν 137. EF: ρίψω ἐς Τάρταρον Θ 13; ἔρριψεν ἀπ' οὐρανοῦ Τ 130; *Hes.fr.*30, 22. ἀπὸ δρυὸς οὐδ' ἀπὸ πέτρης Χ 126; *Hes. Th.* 35.

[8][13]	οὐκ ἄν μου κατὰ γαῖαν ἀμείνων ἦσθα κάκιστε	95
[-][6]	παγκρατίῳ τε πάλη τε καὶ εἰς δρόμον· ἀλλὰ πλαήσας	
[5][12]	εἰς ὕδωρ μ' ἔρριψας. ἔχει θεὸς ἔκδικον ὄμμα	
[18][24]	<u>Ἵως εἰπὼν ἀπέπνευσεν ἐν ὕδασι· τὸν δὲ κατεῖδεν</u>	99
[12][18]	<u>Λειχοπίνας ὄχθησιν ἐφεζόμενος μαλακῆσιν·</u>	100
[-][12]	δεῶν δ' ἐξολόλυξε, δραμῶν δ' ἤγγειλε μύεσσι.	
[8][12]	ὡς δ' ἔμαθον τὴν μοῖραν ἔδου χόλος αἰνὸς ἅπαντας.	
[12][19]	καὶ τότε κηρύκεσσι ἐοῖς ἐκέλευσαν ὑπ' ὄρθρον	
[12][24]	<u>κηρύσσειν ἀγορήνδ' ἐς δώματα Τρωξάρτας,</u>	
[12][12]	<u>πατρὸς δυστήνου Ψυχάρπαγος, ὃς κατὰ λίμνην</u>	105
[-][12]	ὑπτιος ἐξήπλωτο νεκρὸν δέμας, οὐδὲ παρ' ὄχθαις	
[8][12]	ἦν ἤδη τλήμων, μέσσω δ' ἐπενήχeto πόντῳ.	
[12][24]	ὡς δ' ἦλθον σπεύδοντες ἅμ' ἠοῖ, πρῶτος ἀνέστη	
[12][24]	<u>Τρωξάρτης ἐπὶ παιδὶ χολούμενος, εἶπέ τε μῦθον·</u>	
[21][24]	<u>ἽΩ φίλοι εἰ καὶ μόνος ἐγὼ κακὰ πολλὰ πέπονθα</u>	110
[12][18]	<u>ἐκ βατράχων, ἢ πείρα κακῆ πάντεσσι τέτυκται</u>	

95. ἀγορῆ δέ τ' ἀμείνονές εἰσι Σ 106. EF: ἐν πᾶσιν ἀμείνων η 51 (disl.); Δ 400. γαῖαν ἕκαστος Ο 505 (disl.).
96. EF: ἀλλὰ μάχεσθε *Batr.* 142; Ηο.
97. ἔχον θεοὶ δ 360. EF: ἔχων θεοῦ ἀγλαὰ δῶρα Τ 18.
99. ὡς εἰπὼν ἔμπνευσε Ο 262, Υ 110. ὦ.ε. ἀπέφηνε *Batr.* 144; ταῦτ' ε. ἀνέπεισε *Batr.* 122; ὦ.ε. ἐβίβασκεν ἀπὸ χθονὸς *Del.* 133. τὸν δὲ κατεΐδε || λιμνόχαρις *Batr.* 11-12. EF: κατέδυνεν ὑφ' ὕδατι *Batr.* 89; *Batr.* 158. τὸν δὲ νόησε Χ 463; Δ 200, Ρ 486 (disl.).
100. λέκτροισι καθεζομένη μαλακοῖσιν υ 58. EF: τ 520, Hes. *Op.* 259; Α 582, ΧΙΧ 9.
101. EF: δεινὰ δ' ὑπεστενάχιζε *Batr.* 73; δεινὸν ἐσάλπιγξαν *Batr.* 200; δ. ἀποπνεῖουσα Hes. *Th.* 324, Ζ 182; δ. δὲ βρόντησε Υ 56; δ. ἀνεροῖβδησε μ 236.
102. ἔδου χόλος Ι 553, Τ 16; ἔδου δέ τέ μιν χόλος αἰνός Χ 94(sep.).
103. καὶ τότε κήρυκα η 178, ν 49. EF: αὐτίκα κηρύκεσσι Β 442, Ψ 39; β 6. Αὐτομέδοντι φίλῳ ἐκέλευσεν Ψ 563.
104. κηρύσσειν ἀγορῆνδε Β 51, β 7. EF: προτὶ δῶματα Δηϊφόβοιο θ 517; Ζ 313.
105. Φυσίγναθος, δς κατὰ λίμνην *Batr.* 17; τῶν κ.λ. *Batr.* 55. Ψιχάρπαγα οὖν *Batr.* 141.
106. EF: ὑπτιος ἐξετανύσθη Η 271 (disl.). ὠχρὸν δέμας *Batr.* 81.
107. μέσῳ ἐνὶ οἴνοπι πόντῳ ε 132, η 250, μ 388, τ 172. EF: μέσῳ δ' ἐνὶ κάββαλ' ὀμίλῳ Μ 206; μέσσω ἐνέκειτο μετώπῳ Hes. *Th.* 143.
108. ὡς ἦλθον γ 184; Ψ 779, γ 194, ρ 243. πρῶτος ἀνίστατο φ 144 (disl.); cf. πάντες ἀνέσταν Α 533, Η 161. EF: ἀίοντες ἄμ' ἠοὶ ξ 266, ρ 435; δ 407, Λ 685. ἀλλ' ἴομεν πλυνέουσαι ἄμ' ἠοὶ ζ 31.
109. εἰπέ τε μῦθον Ηο; εἰπέ τε τοῖα *Batr.* 138; Τελφοῦσα κραδίην ἐχολώσατο ε.τ.μ. *Ryth.* 256; Λ 647. EF: ἐπὶ παιδὸς ἔπεσθαι α 278, β 197 (disl.); ὑπὸ παιδί δαμῆναι Hes. *Th.* 464; παιδὸς οδύρεται Ψ 222, ο 355. πατρὶ χολωθεῖς Β 629, ο 254 (disl.).
110. ᾧ φίλοι εἰ καὶ μοῖρα Ρ 421. ᾧ φ., ἦδη μὲν κεν ἐγὼν χ 262 (discr.); ᾧ φ. οὐκ ἔκτεινον ἐγὼ μῦν *Batr.* 147 (discr.). κακὰ πολλὰ πέπουθα ρ 284 (Ηο coniug.); αὐτὸς ἐγώ, κακὰ πολλὰ μογήσας φ 207.
111. ὅς περ γένεσις πάντεσσι τέτυκται Ξ 246. κακὸν πάντεσσι ο 178, π 103, ρ 159. EF: μοῖρα κακὴ Ν 602; αἴσα κακὴ λ 61; etc.. Δαναοῖσι τέτυκται Ρ 690.

[19][24]	<u>εἰμι δ' ἐγὼ δύστηνος ἐπεὶ τρεῖς παῖδας ὄλεσσα.</u>	
[-][18]	καὶ τὸν μὲν πρῶτον γε κατέκτανεν ἀρπάζασα	
[-][18]	ἔχθιστος γαλέη, τρώγλης ἔκτοσθεν ἐλοῦσα	
[-][16]	τὸν δ' ἄλλον πάλιν ἄνδρες ἀπηνέες ἐς μόρον εἶλξαν	115
[-][18]	καινοτέραις τέχναις ξύλων δόλον ἐξευρόντες,	
[17][24]	ὃ τρίτος ἦν ἀγαπητὸς ἐμοὶ καὶ μητέρι κενυῆ,	118
[9][24]	<u>τοῦτον ἀπέπνιξεν Φυσίγναθος ἐς βυθὸν ἄξας.</u>	
[5][24]	<u>ἄλλ' ἄγεθ' ὀπλίξεσθε καὶ ἐξέλθωμεν ἐπ' αὐτοὺς</u>	120
[22][24]	<u>σώματα κοσμήσαντες ἐν ἔντεσι δαιδαλέοισιν.</u>	
[24][24]	<u>Ἰαυτ' εἰπὼν ἀνέπεισε καθοπλίεσθαι ἅπαντας.</u>	
[8][24]	καὶ τοὺς μὲν ῥ' ἐκόρυσεν Ἄρης <u>πολέμοιο μεμηλῶς·</u>	
[12][24]	<u>κνημίδας μὲν πρῶτον ἐφήρμοσαν εἰς δύο μηρούς,</u>	
[-][24]	<u>ῥήξαντες κυάμους χλωρούς, εὖ δ' ἄσκησαντες,</u>	125



112. εἰμὶ δ' ἐγὼ βασιλεὺς *Batr.* 17; ζ 196, *Pyth.* 480, VII 56. ἐγὼ δύστηνος X 477; ἐγὼ πανάποτμος, ἐπεὶ ᾤ υἱας Ω 255, 493. τρεῖς παῖδες Ξ 115, Υ 231, Θ 118 (disl.). EF: τρεῖς ἄνδρας ἔρυσθαι ε 484. οὓς παῖδας ἔασκε Β 832, Λ 330. ὄν παῖδα φιλήσῃ Ι 481; παῖδ' ἐκέλευεν *Batr.* 262. πάντας ὄλεσαν Ω 609.

113. EF: πρῶτον παρακάββαλεν Ψ 683; Γ 315, ι 16, *Hes. Th.* 126. πολλοὺς μὲν ἀπέκτανον ξ 271, ρ 440. ἀπέκτανε ἴφι δαμάσσας *Hes. Sc.* 11.

114. EF: ἐτέρη γε δόμων ἔκτοσθεν ἐούσα *Hes. Th.* 752; δόμων ἔκτοσθεν ἀκούων ψ 148; πυλέων ἔκτοσθεν ἰόντα *Hes. Th.* 773.

115. EF: ἄνδρες ἀρήϊοι Ν 499; ἄνδρας ἀρίστους Ε 541 (disl.). θυμὸν ἀπηνέα ψ 230; Ο 202. κατὰ μόθον ἔλκε Σ 537, *Hes. Sc.* 158 (disl.).

116. EF: τέχνην παντοίην ζ 234, ψ 161 (inv.); τέχνης ἡμετέρης *Herm.* 465 (inv.). πυκινὸν δόλον Ζ 187.

118. μοῦνος ἐὼν ἀγαπητός β 365. πατρὶ φίλῳ καὶ μητέρι κενῆ κ 8; *Dem.* 35, *Hes. Th.* 169, fr. 26, 17; *Op.* 130.

119. τοῦτον ἰδὼν κατέδου Φυσίγναθος *Batr.* 84. EF: τοῦτον ἀνιάζῃ θυμοφθόρος τ 323. ἐς δόμον ἄξω *Batr.* 15; ἐς πόλιν ἦγεν ρ 201 (disl.).

120. ἀλλ' ἄγε δὴ μετάβηθι καὶ θ 492; ψ 20, Ζ 354, 431. ἀλλ' ἄγε παυσώμεσθα *Batr.* 193. EF: ὠρμησεν δ' ἄρ' ἐπ' αὐτόν *Batr.* 258. μεταστρεφθέντε κατ' αὐτοὺς Ρ 732; ι 153.

121. σώματα κοσμήσαντες ἐν ὄπλοις *Batr.* 153; σὺν ἔντεσι δαιδαλέοισιν Ζ 418, Ν 331, 719. γυμνωθέντα σάκευς ὑπο δαιδαλείο *Hes. Sc.* 334, 460.

122. ὡς εἰπὼν ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι ἅπαντας *Batr.* 160; ὡς εἰπὼν παρέπεισεν Η 120, Ν 788. EF: ἐκέλευσε καὶ εὐνηθῆναι ἅπαντας ε 384. ἀφοπλίζοντο ἕκαστος Ψ 26.

123. πτολέμοιο μεμηλῶς Ν 297, 469. EF: καὶ τὴν μὲν ῥ' ἐδάμασσε Ποσειδάων ἐνοσίχθων *Hes.* fr. 43, 55; καὶ τὸν μὲν κατέπεφνε πατὴρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε *Hes.* fr. 177, 10; καὶ τοὺς μὲν κατέδησαν δ 40.

124. κνημίδας μὲν πρῶτα περὶ κνήμησιν ἔθηκε Γ 330, Λ 17, Π 131, Τ 369. EF: οὐρήας μὲν πρῶτον ἐπώχετο Α 50; δέσποιναν μὲν πρῶτα κιχήσαι ἐν μεγάροισιν η 53; μ 39. εἰς δύο μοίρας *Batr.* 265. δύο δοῦρε Ηο.

125. EF: ῥήξε δέ οἱ νευρὴν Θ 328; τεῖχος ῥηξάμενοι Μ 90, 418 (inv.); etc.. σεύτλοις χλωροῖς *Batr.* 54 (disl.); χλωρὰς ῥώπας π 47 (inv.). εὐ ναιετάοντας Ηο; etc..

[6][6]	οὓς αὐτοὶ διὰ νυκτὸς ἐπιστάντες κατέτρῳξαν.	
[15][24]	θῶρηκας δ' εἶχον καλαμοστεφέων ἀπὸ βυρσῶν,	
[-][12]	οὓς γαλήην δείραντες ἐπισταμένως ἐποίησαν.	
[6][12]	ἄσπις δ' ἦν λύχνου τὸ μεσόμφαλον· ἡ δέ νυ λόγχη	
[6][18]	εὐμήκης βελόνη, παγχάλκεον ἔργον Ἴαρος·	130
[-][12]	ἡ δὲ κόρυς τὸ λέπυρον ἐπὶ κροτάφοις ἐρεβίνθου.	
[6][18]	οὕτω μὲν μύες ἦσαν ἔνοπλοι· ὥς δ' ἐνόησαν	
[18][18]	βάτραχοι ἐξανέδυσαν ἀφ' ὕδατος, ἐς δ' ἓνα χώρον	
[8][24]	ἐλθόντες βουλήν ξύναγον πολέμοιο κακοῖο.	
[-][12]	σκεπτομένων δ' αὐτῶν πόθεν ἡ στάσις ἦ τίς ὁ θρύλλος,	135
[24][24]	κῆρυξ ἐγγύθεν ἦλθε φέρων ῥάβδον μετὰ χερσίν,	
[10][24]	Τυρογλύφου υἱὸς μεγαλήτορος Ἐμβασίχυτρος,	
[-][18]	ἀγγέλλων πολέμοιο κακὴν φάτιν, εἶπέ τε τοῖα·	
[16][24]	Ἦ βάτραχοι, μύες ὕμμω ἀπειλήσαντες ἔπεμψαν	
[8][24]	εἰπεῖν ὀπλιζέσθαι ἐπὶ πτόλεμόν τε μάχην τε	140
[12][24]	εἶδον γὰρ καθ' ὕδωρ Ψιχάρπαγα δν περ ἔπεφνευ	
[24][24]	ὑμέτερος βασιλεὺς Φυσίγναθος· ἀλλὰ μάχεσθε	

126. τοὺς δ' αὐτοὶ Ξ 379; Σ 341, Φ 31, Hes. *Th.* 579, *Aphr.* 160.
127. θώρηκας δ' εἶχον καλῶν χλοερῶν ἀπὸ σευτλων *Batr.* 162.  
EF: θώρηκας ῥήξειν B 544. Πηλλήνην τ' εἶχον B 574; Στύμφηλόν τ' εἶχον B 608.
128. EF: ἐπισταμένως τετύκοντο μ 307; ἐ. πονέοντο υ 159; λ 368, Hes. *Th.* 87.
129. ἀσπίς ἔην χ 25. EF: ἡ δέ νυ μήτηρ X 405, *Batr.* 28; A 382, Hes. fr. 133, 4.
130. ἔργον Ἔρηρος Λ 734, *Aphr.* 10; πολεμόκλονον ἔ."A. *Batr.* 4.  
EF: πέπλοι παμποίκια ἔργα γυναικῶν Z 289.
131. EF: καὶ κυνέη πάγχαλκος, ἐπὶ κροτάφοις ἀραρυῖα σ 378; χ 102.
132. ὡς ἐνόησεν Ηο (disl.). EF: οὕτω νῦν Ζεὺς θεΐη θ 465, ο 180.
133. κατέδυνεν ὑφ' ὕδατι *Batr.* 89. εἰς ἓνα χῶρον *Batr.* 198. EF: ἀπέπνευσεν ἐν ὕδασι *Batr.* 99; πνίξαντες ἐν ὕδασι *Batr.* 158. τῶδ' ἐνὶ χώρῳ ο 260; εἰν ἐνὶ δίφρῳ E 609 (disl.).
134. πέλεται πολέμοιο κακοῖο A 284; *Batr.* 201. EF: φωνήσας βουλῆς ἐξ ἦρχε B 84 (disl.). ἔριδα ξυνάγοντες Ἔρηρος E 861, Ξ 149.
135. EF: μεμφομένων δ' αὐτῶν *Batr.* 146.
136. κῆρυξ δ' ἐγγύθεν ἦλθε φέρων φόρμιγγα λίγειαν θ 261; θ 62, θ 471, Η 219, Λ 485, Ρ 128; ῥάβδον μετὰ χερσὶ ω 2.
137. Αἰνεΐας υἶος μεγαλήτορος Ἀγχίσασο E 468; Υ 208. EF: Αὐτολύκου θυγάτηρ μεγαλήτορος Ἀντίκλεια λ 85. Μηκιστέος υἶος B 566; Ψ 678. Τρωξάρταο πατὴρ μεγαλήτορος *Batr.* 28.
138. EF: θανάτω κακὸν τέλος ω 124; κακὸν ἔπος Ρ 701, Ω 767; κακὴν ὄπιον Hes. *Th.* 222. πτολέμοιο μέγα στόμα K 8. εἶπέ τε μῦθον *Batr.* 109, Ηο.
139. ἀπειλήσας δ' ἀπέπεμπε Φ 452. ἦμιν ἀπειλήσας ἀγορεύει υ 272. EF: ᾧ κοῦραι, τίς δ' ὕμμιν *Del.* 169.
140. πτόλεμόν τε μάχην τε N 11; πόλεμόν τε μάχην τε Π 251; Hes. *Th.* 926 (decl.).
141. Ψυχάρπαγος δς *Batr.* 105. οὐς περ ἔπεφνον Φ 55. EF: εἶδον πρὸ πτόλιος δεδαΐγμένον ὀξείτ χαλκῶ T 292; ἐρχόμεναι μεθ' ὕδωρ *Dem.* 106.
142. ἡμέτεροι βασιλῆες M 319. βασιλεὺς Φυσίγναθος *Batr.* 17. ἀλλὰ μάχεσθαι N 253, O 508.

[9][24]	οἷ τινες ἐν βατράχοισιν ἀριστῆες γεγάατε.	
[12][19]	Ἦς εἰπὼν ἀπέφηνε· λόγος δ' εἰς οὐατα πάντων	
[-][24]	εἰσελθὼν ἐτάραξε φρένας βατράχων ἀγερώχων·	145
[6][24]	μεμφομένων δ' αὐτῶν Φυσίγναθος εἶπεν ἀναστάς·	
[19][24]	Ἦ φίλοι οὐκ ἔκτεινον ἐγὼ μῦν, οὐδὲ κατεῖδον	
[-][-]	ἀλλύμενον· πάντως δ' ἐπνίγη παίζων παρὰ λίμνην,	
[-][12]	νήξεις τὰς βατράχων μιμούμενος· οἱ δὲ κάκιστοι	
[-][6]	νῦν ἐμὲ μέμφονται τὸν ἀναίτιον· ἀλλ' ἄγε βουλήν	150
[-][18]	ζητήσωμεν ὅπως δολίους μύας ἐξολέσωμεν.	
[24][24]	τοιγὰρ ἐγὼν ἐρέω ὡς μοι δοκεῖ εἶναι ἄριστα	
[20][24]	σώματα κοσμήσαντες ἐν ὅπλοις στῶμεν ἅπαντες	
[-][24]	ἄκροις παρ χεῖλεσσι, ὅπου κατάκρημος ὁ χῶρος·	
[-][24]	ἠνίκα δ' ὀρμηθέντες ἐφ' ἡμέας ἐξέλθωσι,	155
[12][24]	δραξάμενοι κορύθων, ὅς τις σχεδὸν ἀντίος ἔλθῃ,	
[-][6]	ἐς λίμνην αὐτοὺς σὺν ἐκείναις εὐθύ βάλωμεν.	
[-][18]	οὕτω γὰρ πνίξαντες ἐν ὕδασι τοὺς ἀκολύμβους	
[-][12]	στήσομεν εὐθύμως τὸ μυοκτόνον ᾧδε τρόπαιον.	
[24][24]	Ἦς εἰπὼν ἀπέπεισε καθοπλίζεσθαι ἅπαντας.	160
[-][24]	φύλλοις μὲν μαλαχῶν κινήμας εἰς ἀμφεκάλυψαι,	

143. ὄς μόνος ἐν βατράχοισιν ἀρίστευεν *Batr.* 257; ὄς ῥα τότε ἐν βατράχοισιν *Batr.* 293. EF: *Batr.* ὄ, 274. οἶοι καὶ Δαναοῖσιν ἀριστῆες μετέασι H 227. ἀπειρέσιαι γεγάασιν ι 118; ε 35, τ 279, *Dem.* 116.

144. ὡς εἰπὼν Ho, cf. *Batr.* 99. ἐς οὔατα πᾶσι *Batr.* 5 (disl.); ἐπ' οὔατα πᾶσιν μ 177 (disl.).

145. EF: ἐκ δ' ἐλθὼν κοιμάται δ 403; ἐκ δ' ἐλθὼν κατ' ἄρ' ἔξειτ' γ 406; τ 544. ἐτάραξε δὲ πόντον ε 291, 304 (disl.). Τρώων ἀγερώχων Ho; Ῥοδίων ἅ Β 654.

146. εἶπε παραστάς Ho. EF: σκεπτομένων δ' αὐτῶν *Batr.* 135; Φυσιγόναθος ᾤ νοήσας *Batr.* 84; Φυσιγόναθε ᾤ ποιήσας *Batr.* 93.

147. ᾧ φίλοι, οὐκ Ho; ᾧ φίλοι, οὐ ᾧ οὐδὲ μ 154, λ 344; ᾧ φίλοι ᾧ ἐγὼν χ 262; ᾧ φ. ᾧ ἐγὼ κακὰ *Batr.* 110; ᾧ πάτερ οὐκ ᾧ ἐγὼ μυσί *Batr.* 178; ᾧ φ., οὐ γὰρ σχήσει ἀνὴρ χ 70; οὐδὲ ἴδοιτο θ 280, λ 366; Α 262. EF: τὸν δὲ κατεῖδε *Batr.* 11; 99.

149. EF: βατράχων ἠγούμενος *Batr.* 18; γηγενέων ἀνδρῶν μιμούμενοι ἔργα Γιγάντων *Batr.* 7.

150. EF: ἀλλ' ἄγε μῆτιν ν 386 (disl.); etc..

151. EF: μῆτιν συμφράσασσθαι ὅπως *Hes. Th.* 471 (disl.); δειλοὶ μύες *Batr.* 301.

152. = ψ 130; I 103, N 735.

153. σώματα κοσμήσαντες ἐν ἔντεσι *Batr.* 121. ἀντίοι ἔσταν ἅπαντες Α 535.

154. EF: ἄκροισι σκοπέλοισιν μ 239; ἄκρην κακ κορυφήν, ὅθι τε πρῶται τρίχες ἵππων θ 83; Λ 351. Ψαμαθῶδεα χῶρον *Herm.* 75, 347, 350; *Pyth.* 413; λ 94.

155. EF: ἐγγύθεν ὀρμηθεῖς N 562, O 529; etc.. ἡμέας ἐξελάσσωσι π 381; χ 264, Λ 695 (disl.). ὀρμήθησαν ἐπ' ἀνδράσιν κ 214; ὀρμησεν δ' ἄρ' ἐπ' αὐτόν *Batr.* 258.

156. ὄς τις τοῦ γ' ἀντίος ἔλθοι E 301, P 8; ὄς τις σχεδὸν ἔγχεος ἔλθη Y 363. EF: νευστάζων κόρυθι Y 162; ἐσφόρεον κόρυθᾶς τ 32.

157. EF: εὐθύς ἐλῶντα *Herm.* 355 (disl.); εὐθύς ἐπεμψεν *Batr.* 293. πρόσθε βάλοντες Ψ 639 (disl.); ἡ βάλῃσιν Φ 576.

158. EF: οὔτω νῦν ἀπόπεμπε ε 146. ἀπέπνευσεν ἐν ὕδασι *Batr.* 99; *Batr.* 74, 89, 133, 33.

159. ἐστάμεναι κρατερῶς Λ 410, O 666; ρ 439, Φ 266.

160. cf. *Batr.* 122.

161. EF: φύλλα δὲ τῶν κραμβῶν *Batr.* 163. πυκινὰς φρένας ἀμφεκάλυψεν Ξ 294; *Aphr.* 243.

[15][24]	θῶρηκας δ' εἶχον καλῶν χλοερῶν ἀπὸ σεύτλων,	
[6][24]	φύλλα δὲ τῶν κραιμβῶν εἰς ἀσπίδας εὐῆσκησαν,	
[6][19]	ἔγχος δ' ὀξύσχοιμος ἐκάστω μακρὸς ἀρήρει,	
[-][18]	καὶ ῥα κέρα κοχλιῶν λεπτῶν ἐκάλυπτε κάρηνα.	165
[-][24]	φραζάμενοι δ' ἔστησαν ἐπ' ὄχθαισι ὑψηλαῖσι	
[-][24]	σεῖοντες λόγχας, θυμοῦ δ' ἔμπλητο ἕκαστος.	
[12][24]	Ζεὺς δὲ θεοὺς καλέσας εἰς οὐρανὸν ἀστερόεντα,	
[-][24]	καὶ πολέμου πληθὺν δεῖξας κρατεροὺς τε μαχητάς,	
[7][24]	πολλοὺς καὶ μεγάλους ἤδ' ἔγχεα μακρὰ φέροντας,	170
[-][18]	οἷος Κενταύρων στρατὸς ἔρχεται ἠὲ Γιγάντων,	
[14][24]	ἠδὺ γελῶν ἐρέεωε· τίνες βατράχοισιν ἄρωγοι	
[-][12]	ἦ μουσὶν ἀθανάτων; καὶ Ἀθηναίην προσέειπεν·	
[-][-]	ᾤω θύγατερ μουσὶν ἦ ῥα βοηθήσουσα πορεύσει:	
[-][8]	καὶ γὰρ σοὺ κατὰ ἰηδὸν αἰεὶ σκιρτῶσιν ἅπαντες	175
[12][24]	κίσι τερπόμενοι καὶ ἐδέσμοισι παιτοδοσοῖσιν.	

162. θώρηκας δ' εἶχον καλαμοστεφέων ἀπὸ βυρσῶν *Batr.* 127. EF: θώρηκας ῥήξειν B 544. Πηλλήνην τ' εἶχον B 574; Στύμφηλόν τ' εἶχον B 608.

163. εὐ ἦσκησαν Ψ 743; εὐ ἦσκηται K 438; cf. εὐ δ' ἀσκήσαντες *Batr.* 125 (modif.). EF: φύλλοις μὲν μαλαχῶν *Batr.* 161; ἀσπίδας ἐστυφέλιξαν Π 774.

164. ἔγχεα τ' ὄξυόντα τ 33; Ho (disl.); ἔγχει ὄξυόντι Π 309; Ho (disl.). EF: ἔγχεα μακρὰ πέπηγεν Γ 135; ε 238, κ 470.

165. EF: ῥοδάνης λεπτήs *Batr.* 183 (disl.); λεπτὰς ὀθόνας Σ 595 (inv.); λεπτῆ κοινή Ψ 506 (inv.disl.). ναίουσι κάρηνα ι 113; κατέλυσε κάρηνα B 117, I 24.

166. EF: ἔστησαν ἐπ' ἐσχάρη ξ 420; ἔστησεν ἐπ' ἀκροπόλοισιν ὄρεσσι E 523. δ' ἄρ' ἔθηκε κατ' ὄχθηs Φ 172; ζ 97, *Batr.* 247. κατέπεφνεν ἐν οὖρεσιν ὑψηλοῖσιν *Aphr.* 160; ἐλθόντες δὲ καθίζου ἐν ὑψηλοῖσι θρόνοισιν θ 422. Etc..

167. EF: σείουτ' ἐγχείας Γ 345; σείων ἐγχείην E 563. θυμῶ φιλέουσά A 196, 209; etc.. ἐπέτελλεν ἕκαστος Λ 47, M 84; etc..

168. ὀρέγων εἰς οὐρανὸν ἀστερόεντα O 371, ι 527 (Ho, anche decl.). EF: Ζεὺς δ' Ἔριδα προΐαλλε Λ 3; Ζεὺς δὲ θέμιστα κέλευσε θεοὺς ἀγορήνδε καλέσσαι Υ 4; Σ 356, *Hes. Th.* 784. θεοὺς δεῖσαντες χ 39; *Hes.fr.* 361, 1.

169. EF: καὶ πολέμου τελετῆ *Batr.* 303; πολέμοιο τέρας Λ 4 (disl.); πολέμοιο νέφος P 243 (disl.). πληθύν ἰέναι P 31, Υ 197 (disl.). κρατερός τ' αἰχμητής Γ 179, Δ 87.

170. ἔγχεα μακρὰ πέπηγεν Γ 135. EF: πολλὸς καὶ χαλεπὸς ψ 250. πυκνοὺς καὶ μεγάλους M 57; ξ 521. καλή τε μεγάλη τε καὶ ἀγλαὰ ἔργα ἰδυῖα ο 418; υ 289, π 158, ι 426. φόνου καὶ κῆρα φέρουτες Ho; Δ 97, Σ 137.

171. EF: τῶν δ' ὡς τε ψαρῶν νέφος ἔρχεται ἡὲ κολοῶν P 755. Π 364, A 120.

172. ἡδὺ γελάσσας Ho (disl.). βατράχοισιν ἀρωγοὺς *Batr.* 293 (disl.). EF: ἰδὼν ἐρέειν' Γ 191, 225 (disl.). ὅσοι Δαναοῖσιν ἀρωγοὶ θ 205; Φ 371, 428.

173. EF: Ἀθηναίην ἀλίτουτο ε 108; Φ 392, Δ 64. καὶ Ὀδυσσεῖα προσέειπε θ 144; etc..

175. EF: ἐλέαιρον ἅπαντες α 19; σ 6, *Batr.* 245, 153 (modif.).

176. σύκοις ~~~~ καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσι *Batr.* 31. EF: ἀρτύμασι παντοδαποῖσι *Batr.* 41. κνίσην μελδόμενος Φ 363. ἀνδράσι τερπόμενοι H 61; *Batr.* 11, 68.

[24][24]	<u>ὣς ὄρ' ἔφη Κρονίδης· τὸν δὲ προσέειπεν Ἀθήνη·</u>	
[13][13]	<u>ὦ πάτερ οὐκ ἄν πώ ποτ' ἐγὼ μῦσι τειρομένοισιν</u>	
[12][12]	<u>ἐλθοίμην ἐπαρωγός, ἐπεὶ κακὰ πολλὰ μ' ἔοργα</u>	
[-][18]	στέμματα βλάπτουντες καὶ λύχνους εἴνεκ' ἐλαίου.	180
[20][24]	<u>τοῦτο δέ μοι λίην ἔδακε φρένας οἶον ἔρεξαι.</u>	
[-][9]	<u>πέπλον μου κατέτρωξαι δι' ἐξύφνηα καμοῦσα</u>	
[-][20]	<u>ἐκ ροδάνης λεπτής καὶ στήμονα μακρὸν ἔνησα,</u>	
[6][18]	<u>τρώγλας τ' ἐμποίησαν· ὁ δ' ἠπητής μοι ἐπέστη</u>	
[6][12]	καὶ πράσσει με τόκον· <u>τὸ δὲ ῥίγιον ἀθανάτοισιν.</u>	185
[-][-]	χρησαμένη γὰρ ἔνησα καὶ οὐκ ἔχω ἀνταποδοῦναι.	
[6][18]	<u>ἀλλ' οὐδ' ὡς βατράχοισιν ἀρηγέμεναι βουλήσω.</u>	
[8][8]	<u>εἰσὶ γὰρ οὐδ' αὐτοὶ φρένας ἔμπεδοι, ἀλλὰ με πρήν</u>	
[12][24]	<u>ἐκ πολέμου ἀνίσουσιν ἐπεὶ λίην ἐκοπώθην,</u>	
[-][12]	<u>ὑπνου δευομένην οὐκ εἴασαι θορυβοῦντες</u>	190
[6][6]	<u>οὐδ' ὀλίγου καταμῦσαι· ἐγὼ δ' αὔπνος κατεκείμην·</u>	
[-][12]	<u>τὴν κεφαλὴν ἀλγοῦσα, ἕως ἐβόησεν ἀλέκτωρ.</u>	



177. ὡς ἄρ' ἔφη Ηο; ὦ.ἄ.ἔ. Κρονίδης *Batr.* 277; 285. ὦ. ἔφατο Κ. Υ 31. ὦ.ἄ.ἔ. Ἐκάτη τὴν *Dem.* 59. τὸν δὲ προσέειπεν Ἀθήνη π 166.

178. ὦ πάτερ Ηο; ὦ φίλοι οὐκ ἄν π 400, χ 132; ὦ φίλοι -- -- ἐγὼν χ 262; ὦ φίλοι, οὐκ -- ἐγὼ μῦν *Batr.* 147; ὦ φίλοι εἰ καὶ -- ἐγὼ *Batr.* 110.

179. κακὰ πολλὰ ἔοργε Ε 175, Π 424, Θ 356; κ.π. πέπουθα *Batr.* 110; ἐπεὶ κ.π. πέπουθα ρ 284; Γ 99, ψ 53.

180. ΕF: βλάπτουσ' ἀνθρώπους Ι 507, Τ 94 (inv.); εἶνεκ' ἀοιδῆς *Batr.* 2; Ηο.

181. τοῦτό τί μοι ι 11. δάκε δὲ φρένας Ε 493; φρένας, οἶον ἔειπες Ξ 95, Ρ 173; ποῖον ἔρεξας Ψ 570.

182. ΕF: πέπλον μὲν κατέχευεν Ε 734, Θ 385; *Aphr.* 86.

183. ΕF: ἐν λεπτῇ κοινίη Ψ 506 (inv.); λεπτὰς ὀθόνας Σ 595 (inv. disl.); κοχλιῶν λεπτῶν *Batr.* 165 (disl.). ἔγχεα μακρὰ φέροντας *Batr.* 170; κίονα μακρὸν ἐρείσας θ 66, 473; καὶ δένδρεα μακρὰ φυτεύων σ 359; etc..

184. μοι ἐπέστη Κ 124; μοι ἀνέστη Ψ 635. ΕF: ἐν δ' ἀγέλην ποίησε Σ 573; ἐν δὲ νομὸν ποίησε Σ 587; ε 259, δ 796, ζ 10, etc..

185. τὸ δὲ ρίγιον υ 220. ΕF: φίλτερος ἀθανάτοις Υ 334; *Hes. Op.* 309, Λ 60, Θ 174, etc..

187. ἀλλ' οὐδ' ὡς Ηο, cfr. *Batr.* 290. ἀλλ' οὐδ' ὡς ἐτάρους ἐρρύσατο, ἰεμένος περ α 6. ΕF: βατράχοισιν ἀμυνόμεν *Batr.* 279; βατράχοισιν ἀμείβεται *Batr.* 274; β. -- γεγάατε *Batr.* 143. ὡς Τρώεσσιν ἀρηγέμεν Ξ 265 (v.l.); Θ 11, Ν 9. τούτοις ἀρήγειν *Batr.* 193 (disl.).

V.I. ἀρηγέμεν οὐκ ἐθελήσω: προτέροισιν ἐριζέμεν οὐκ ἐθελήσω θ 223; ἀμυνόμεν οὐκ ἐθέλουσι Ν 109.

188. τούτω δ' οὐτ' ἄρ νῦν φρένες ἔμπεδοι, οὐτ' ἄρ' ὀπίσω Ζ 352; σ 215, κ 493. ΕF: φρένας ἠλεέ β 243; φ. αἰσίμη ἦσθα ψ 14 (disl.).

189. ἐκ πολέμου ἀνιόντα Ζ 480. ΕF: ἐκ πολέμου φεύγοντα Μ 123; ἐκ πομπῆς ἀνιούσαν θ 568, ν 150, 176; α 259, κ 332. ἐπεὶ μ' ἐκακώσατε λίην υ 99; θ 205 (inv.). λίην ἀκαχίζεο Ζ 486; λίην προκαλίζεο σ 20 (disl.).

190. ΕF: θυμοῦ δευόμενον Υ 472; Γ 294.

191. οὐδ' ὀλίγον γ 368; Τ 217, Θ 187 (disl.).

192. ΕF: κεφαλὴν ἐπαείρας Κ 80 (disl.); κεφαλῆς εἴρυσσε θ 85; Π 640, ζ 226.

[12][24]	<u>ἀλλ' ἄγε παυσώμεσθα θεοὶ τούτοισιν ἀρήγειω,</u>	
[12][24]	<u>μή κέ τις ὑμείων τρωθῆ βέλει ὀξυόεντι·</u>	
[6][8]	εἰσὶ γὰρ ἀγχιέμαχοι, εἰ καὶ θεὸς ἀντίον ἔλθοι·	195
[-][24]	πάντες δ' οὐρανόθεν τερπώμεθα δῆριω ὀρώντες.	
[16][24]	<u>ᾧς ἄρ' ἔφη καὶ τῆ γε θεοὶ ἐπεείθοντ' ἄλλοι,</u>	
[16][24]	<u>πάντες δ' αὐτ' εἰσῆλθον ἀολλέες εἰς ἓνα χῶρον.</u>	
[-][24]	καὶ τότε κώνωπες μεγάλας σάλπιγγας ἔχοντες	
[-][18]	δεῦδον ἐσάλπιγξαν παλέμου κτύπον· οὐρανόθεν δὲ	200
[21][24]	<u>Ζεὺς Κρονίδης βρόντησε, τέρας πολέμοιο κακῶ.</u>	
[6][24]	<u>Πρῶτος δ' Ὑψιβόας Λειχήνορα οὔτασε δουρὶ</u>	
[20][24]	<u>ἔσταότ' ἐν προμάχοις κατὰ γαστέρα ἐς μέσον ἦπαρ·</u>	

193. ἄλλ' ἄγετε φράζεσθε, θεοί X 174; θεοί, βούλεσθ' ἐπαρήγειν Ω 39. EF: ἄλλ' ἄγε δὴ χαζώμεθ' E 249; cf. *Batr.* 120. οὐδὲν μὲν παυσώμεσθα Η 290. Τρώεσσι ἀρήγειν A 521; A 408, Ξ 192; cf. *Batr.* 187.

194. μηδέ τις ὑμείων φ 318; ᾧδέ τ.ὺ. T 153. οὐδέ τις ἡμείων δύνατο ω 159, 170. βέλος ὄξυ Λ 269, Υ 437; βέλεα στονόεντα Ηο; ἔγχει ὄξυόντι Ηο. EF: υ 306, *Hes. Th.* 684; cfr. ω 180, *Aphr.* 152.

195. ἀντίον ἔλθοι Ηο. EF: ἀγὸς ἀντίον ἠΰδα Δ 265; etc.. καὶ εἰ θεὸς ἀντίασει ν 292; μ 88. Cf. *Batr.* 156, 56.

196. EF: πάντες δ' Οὐλύμπιοι κατήλθομεν ἀντιώωντες Υ 125. οὐρανόθεν μέγ' ἐπήγαγε *Hes. Op.* 242; λ 18, μ 381, Φ 199, *Hes. Th.* 761 (disl.). δῆριον ἔχοντες *Hes. Sc.* 241, ω 515 (coniug.); P 158. ἔργ' ὀρώωντες ι 295 (disl.); τ 514, π 107, υ 317. ταρπώμεθα κοιμηθέντες δ 295, Ω 636; ψ 255.

197. ὡς ἄρ' ἔφη καὶ *Batr.* 65, Ηο. τὸν γε θεοὶ βλάπτουσι α 195; θ 579, *Hes. Op.* 303, 741. EF: θεοὶ δ' ἐλέαιρον ἅπαντες α 19; ω 401, Η 360, Μ 234. ἐπεπείθετο θυμὸς *Dem.* 324; πειθώμεθα πάντες Ηο; etc. ἀνὴρ ἐποχήσεται ἄλλος K 330; θ 379; ζ 205, α 157, etc..

198. φῶκαι δ' ἐξ ἄλδος ἦλθον ἀολλέες δ 448. ἐς δ' ἕνα χῶρον *Batr.* 133. EF: πάντες γὰρ καλέουσι λ 187; υ 82, σ 213, VII 52. τῶδ' ἐνὶ χώρῳ ο 260. εἰν ἐνὶ δίφρῳ E 609 (disl.).

199. EF: καὶ τότε δὴ Κίκονες ι 59; καὶ τότε δὴ κεραοὶ *Hes. Op.* 529; ο 194, *Herm.* 513. σῦες πυκινούς κευθμῶνας ἔχοντες κ 283; - τότε Μυρμιδόνες κραδίην καὶ θυμὸν ἔχοντες Π 266. μεγάλην κληίδα Ω 455; *Herm.* 246, 252, *Hes. Th.* 185.

200. EF: δεινὸν δ' ἐξολόλυξε *Batr.* 101; δεινὰ δ' ὑπεστενάχιζε φόβου *Batr.* 73; δεινὸν ἀποπνεύουσα πυρὸς μένος Z 182, *Hes. Th.* 324; Γ 342, Π 566, μ 242, etc. κτύπον ἵππων *Pyth.* 265, P 175 (inv. disl.); *Pyth.* 262, *Hes. Sc.* 98 (inv.).

201. Ζεὺς Κρονίδης Λ 289; Π 845 (disl.); Ζεὺς δ' ἄμυδις βρόντησε μ 415, ξ 305. Ζεὺς Κρονίδης τίμησε *Hes. Th.* 412; *Op.* 138, 158, 168. πολέμοιο κακοῖο *Batr.* 134, A 284. EF: στήριξε, τέρας μερόπων ἀνθρώπων Λ 28. ἔρις πολέμοιο P 253.

202. οὔτασε δουρί Ηο. EF: πρῶτος δ' Ἀντίλοχος Δ 457; P 597, Ψ 450, 862, Z 5, K 532, N 170, Π 593, γ 36. Αἰνεΐας Λεώκριτον οὔτασε δουρί P 344; Λ 338, Ξ 476.

203. στήν ῥα μετὰ προμάχοισιν Λ 744 (coniug.); μέσον ἦπαρ Ω 212 (disl.); κατὰ νηδύος ἐς μέσον ἦπαρ *Batr.* 235. EF: ἐσταότ' ἐν θ' ἵπποισι Δ 366, Λ 198; θύνοντ' ἐν προμάχοισιν Λ 188, 203; etc..

[-][24]	κάδ δ' ἔπεσεν πρηγής, ἀπαλὰς δ' ἐκόνισεν ἐθειράς.	
[24][24]	δούπησεν δὲ πεσών, ἀράβησε δὲ τεύχε' ἐπ' αὐτῷ.	205
[-][24]	Τρωγλοδύτης δὲ μετ' αὐτὸν ἀκούτισε Πηλείωνος,	
[6][24]	πῆξεν δ' ἐν στέρνῳ στιβαρὸν δόρυ· τὸν δὲ πεσόντα	
[6][24]	<u>εἶλε μέλας</u> θάνατος, ψυχὴ δ' ἐκ σώματος ἔπη.	
[8][24]	Σευτλαῖον δ' ὄρ' ἔπεφνε βολῶν κέαρ Ἐμβασίχυτρος,	209
[-][12]	Τυροφάγον δ' αὐτῆσιν ἐπ' ὄχθαις ἐξενάριξεν.	223
[-][18]	Πτερνογλύφον δὲ ἰδὼν Καλαμίνθιος ἐς φόβον ἦλθεν,	
[-][18]	ἦλατο δ' ἐς λίμνην φεύγων τὴν ἀσπίδα ρίψας.	225
[18][24]	Λιτραῖον δ' ὄρ' ἔπεφνε <u>ἀμύμων</u> Βορβοροκοίτης,	
[-][24]	χερμαδίῳ πλήξας κατὰ βρέγματος· ἐγκέφαλος δὲ	228
[12][12]	ἐκ ῥινῶν ἔσταξε, παλάσσετο δ' αἵματι γαῖα.	
[12][24]	Λειχοπίνας δ' ἔκτειπεν <u>ἀμύμονα</u> Βορβοροκοίτην,	230
[24][24]	<u>ἔγχει ἐπαίξας</u> · τὸν δὲ σκότος ὄσσε κάλυψε.	

204. EF: ἤριπε δὲ πρηγῆς E 58, χ 296. ἐκόνισε δὲ χαίτας Φ 407; πολιαὶ κατέχυντο ἔθειραι *Aphr.* 228.

205. δούπησεν δὲ πεσών, ἀράβησε δὲ τεύχε' ἐπ' αὐτῷ Δ 504, Ηο.

206. EF: Αἰνείας δὲ πρῶτος ἀκόντισεν Ἴδομενῆος N 502; Π 284, P 608. δὲ μετ' αὐτὸν ἐδύσετο ρ 336; *Herm.* 297. δεῖδτε Πηλείωνα Y 366; Φ 327.

207. τὸν δὲ πεσόντα Δ 463; E 561, 610, P 346, 352 (disl.); τοῦδε πεσόντος X 383 (decl.). EF: πῆξαι ἀνὰ σκολόπεσσι Σ 177; *Herm.* 47. δολιχὸν δόρυ Ηο; κοῖλον δόρυ θ 507.

208. εἶλε μέλας *Hes. Op.* 155 (v. *Op.* 154 θάνατος ... ἐόντας||). EF: εἶλε πατὴρ Κρονίδης Φ 508. ψυχὴ δ' "Αἰδόςδε κατῆλθεν κ 560; λ 65, Η 330, *Hes. Sc.* 254. ψυχὴ δ' "Αἰδόςδε βεβῆκει *Batr.* 236.

209. κατέπεφνε βαλῶν ε 128. EF: Πῆδαιον δ' ἄρ' ἔπεφνε E 69; Z 12, Z 29, χ 268. Λιτραῖον δ' ἄρ' ἔπεφνε --- Βορβοροκοίτης *Batr.* 226. πάντας γὰρ κατέπεφνε --- Βελλεροφόντης Z 190; 423. βαλῶν βέλος ι 495.

223. EF: Ἴππόδαμον δ' Ὀδυσσεὺς καὶ Ὑπείροχον ἐξενάριξεν Λ 335; Z 30.

224. EF: Κραμβοβάτης δὲ ἰδῶν *Batr.* 237; Πρασσαῖος δ.ι. *Batr.* 232. ἐν φόβον ὤρσε Λ 544, N 362; Ξ 522. ἐξ ἀλὸς ἐλθῶν N 44; ἐς λέχος ἦλθεν *Hes. Th.* 912, fr. 177, 9.

225. EF: ἦλατο δ' ἐς τάφρους *Batr.* 249; ἄλτο κατὰ σκοπιῆν *Herm.* 65; ἄλτο κατ' Οὐλύμπου Σ 616 (disl.); χ 2, *Dem.* 175. ἐσταότ' ἐν λίμνῃ λ 583. ἀσπίδ' ἐρείσας X 97; Π 704.

226. πάντας γὰρ κατέπεφνε ἀμύμων Βελλεροφόντης Z 190; "Αξυλον δ' ἄρ' ἔπεφνε βοὴν ἀγαθὸς Διομήδης Z 12 (EF). Λειχοπίναξ δ' ἔκτεινε ἀμύμονα Βορβοροκοίτην *Batr.* 230. EF: Σευτλαῖος δ' ἄρ' ἔπεφνε --- Ἐμβασίχυτρον *Batr.* 209.

228. EF: χερμαδίῳ γὰρ βλήτο παρὰ σφυρὸν Δ 518. ῥάβδῳ πεπληγυῖα κ 238, 319, π 456; X 497. πλήξεν δὲ μετάφρενον Π 791. ὀστέου, ἐγκέφαλος δὲ Λ 97; M 185, Y 399.

229. παλάσσετε δ' αἵματι θώρηξ E 100; ἐρυθθαίνετο δ' αἵματι γαῖα K 484. Δ 451, Θ 65, Λ 394, O 715, Y 494. Δ 146, Φ 21.

230. Λιτραῖον δ' ἄρ' ἔπεφνε ἀμύμων Βορβοροκοίτης *Batr.* 226. EF: Ἡρακλῆς ἔκτεινε *Hes. Th.* 527. δ' ἔκτεινε ἀγῆνορας ψ 8. Ἔκτωρ δὲ προσέειπεν ἀμύμονα Πηλείωνα X 278; B 770, I 181, 698, etc..

231. ἔγχει ἐπαίσσων K 348. ἐπειγομένη, τὸν δὲ σκότος ὄσσε κάλυψε Ξ 519; Π 316, Y 393, 471, *Pyth.* 370.

[6][24]	Πρασσαῖος δὲ ἰδὼν ποδὸς εἴλκυσε νεκρὸν ἔοντα,	
[-][12]	ἐν λίμνῃ δ' ἀπέπνιξε κρατήσας χειρὶ τένοντα.	
[-][24]	Ψυχάρπαξ δ' ἦμυν' ἐτάρου περι τεθνεώτος	
[10][24]	καὶ βάλε Πρασσαῖον κατὰ νηδύος ἐς μέσον ἦπαρ,	235
[12][12]	πῦτε δέ οἱ πρόσθεν, ψυχὴ δ' Ἀιδόσδε βεβήκει.	
[-][18]	Κραμβοβάτης δὲ ἰδὼν πηλοῦ δράκα ρίψεν ἐπ' αὐτόν,	
[-][8]	καὶ τὸ μέτωπον ἔχρισε καὶ ἐξετύφλου παρὰ μικρὸν.	
[18][24]	ὠργίσθη δ' ἄφ' ἐκεῖνος, ἐλὼν δ' ἄρα χειρὶ παχείῃ	
[24][24]	κείμενον ἐν δασέδῳ λίθου θβριμον, ἄχθος ἀρούρης,	240
[-][24]	τῷ βάλε Κραμβοβάτην ὑπὸ γούνατα πάσα δ' ἐκλάσθη	
[24][24]	κνήμη δεξιτερή, πέσε δ' ὑπτίως ἐν κοίῃσι.	
[-][18]	Κραυγασίδης δ' ἤμυσε καὶ αὐθις βαῖνεν ἐπ' αὐτόν,	
[23][23]	τύψε δέ οἱ μέσσην κατὰ γαστέρα· πᾶς δέ οἱ εἶσω	
[8][24]	ὄξύσχοιτος ἔδυνε, χαμαὶ δ' ἔκχυντο ἅπαντα	245
[6][6]	ἔγκατ' ἐφελκομένῳ ὑπὸ δούρατι χειρὶ παχείῃ·	
[12][24]	Τρωγλοδύτης δ' ὡς εἶδεν ἐπ' ὄχθησιν ποταμοῖο,	

232. ποδὸς ἔλκε Ν 383, Ρ 289 (disl. modif.); π. ἔλκη σ 10 (disl.).  
EF: Κραμβοβάτης δὲ ἰδῶν *Batr.* 237; 224. ἔλκετο δίφρον τ 506;  
ἐλκέμεν ἀμφιελίσσας Β 165, 181, Ι 683. λεῖπε δὲ νεκρὸν Ρ 13; 108  
(disl.). νεκρὸν ἔχοντα Ψ 51 (disl.). ἔτρεφε τυτθὸν ἑόντα α 435.

233. EF: ἐδέξατο χειρὶ κύπελλον Α 596; ἔχων ἐν χειρὶ μάχαιραν  
*Pyth.* 535; Θ 371; *Batr.* 239; etc.

234. EF: Κραυγασίδης δ' ἤμυνε *Batr.* 243. οἱ μὲν ἀμυνόμενοι  
νέκυος πέρι τεθνηῶτος Σ 173.

235. κατὰ γαστέρα ἐς μέσον ἦπαρ *Batr.* 203; μ.ἦ. Ω 212 (disl.).  
EF: καὶ βάλε Φαυσιάδην Λ 578; κ. β. Τυδεΐδω κατ' ἀσπίδα Ε 281;  
Χ 290; τῷ βάλε Κραμβοβάτην ὑπὸ γούνατα *Batr.* 241; etc..

236. "Αἰδόσδε βεβήκει ΙΙ 856, Χ 362, γ 410, ζ 11. ψυχὴ δ'  
"Αἰδόσδε κατῆλθεν κ 560; λ 65, Η 330. V. anche *Hes. Sc.* 254, Υ 294,  
*Batr.* 208.

237. EF: Πρασσαῖος δὲ ἰδῶν *Batr.* 232; 224. ᾠρτο δ' ἐπ' αὐτοῦς  
Ε 590, Λ 343; εἶλκον ἐπ' αὐτῷ *Batr.* 91; βαῖνεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 243.

238. EF: μετώπῳ πῆξε Δ 460, Ζ 10.

239. κείνος ἐλὼν ἐπὶ μάστακα χερσίν ψ 76. ἔχων ἐν χειρὶ  
παχείῃ Θ 221, Ξ 385; εἶλετο χειρὶ παχείῃ Η 264, Φ 403; ἐλὼν  
χειρεσσιν *Hes. Th.* 487. EF: ἔγνω δ' αὐτίκα κείνος λ 615; 390, κ 397;  
ἠπεῖλει καὶ κείνος Ο 179; ρ 110. Ι 656. .

240. κείμενον ἐν δαπέδῳ λ 577. λίθον ὄβριμον ι 305. ὄβριμον  
ἄχθος ι 233 (disl.). ἄχθος ἀρούρης Σ 104, υ 379.

241. EF: τῷ βάλεν Αἰνείω κατ' ἰσχίον Ε 305; Φ 406, Η 266,  
ΙΙ 465. Cf. *Batr.* 235. πᾶσα κεάσθη ΙΙ 412, 578, Υ 387; Β 780, etc..

242. κνημὴν δεξιτερῆν· βάλε Δ 519. πέσεν ὑπτίως ἐν κινήσει  
σ 398; Δ 522, Ν 548, Ο 434, ΙΙ 289. πέσεν ὑπτίως εὐθύς ἐφ' ὕδωρ  
*Batr.* 87.

243. EF: Ψιχάρπαξ δ' ἤμυν' *Batr.* 234. εἶλκον ἐπ' αὐτῷ *Batr.* 91;  
ρίψεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 237; ᾠρτο δ' ἐπ' αὐτοῦς Ε 590, Λ 343.

244. τύψε κατὰ κληίδα παρ' ἀνέχονα, πᾶν δὲ οἱ εἴσω Φ 117.  
μέσσην κατὰ γαστέρα τύψε Ρ 313 (disl.); Ν 372, 398 (disl.). οἱ  
μεγάλην παρὰ γαστέρα σ 118 (disl.).

245. χαμαὶ κατέχευαν Ζ 134. EF: ἥλιος μὲν ἔδυνε *Herm.* 68;  
Σ 241, etc.. σκιρτῶσιν ἅπαντες *Batr.* 175; τετέλεστο ἅπαντα ε 262;  
Ξ 332.

246. χειρὶ παχείῃ Ηο. Cf. *Batr.* 239.

247. ἐπ' ὄχθησιν ποταμοῖο *Hes. fr.* 343, 12; εἴλοντο παρ' ὄ.π.  
ζ 97; cf. *Batr.* 20. EF: Πρασσαῖος δ' ὡς εἶδεν *Batr.* 252. δ' ἔστησαν  
ἐπ' ὄχθαις *Batr.* 166; Φ 172.

[18][24]	<u>σκάζων ἐκ πολέμου ἀνεχάζετο, τείρετο δ' αἰνῶς·</u>	
[12][24]	<u>ἦλατο δ' ἐς τάφρους, ὅπως φύγη αἰπὺν ὄλεθρον.</u>	
[6][18]	Τρωζάρτης δ' ἔβαλεν Φυσίγναθον ἐς ποδὸς ἄκρον.	250
[-][12]	Πρασσαῖος δ' ὡς εἶδεν ἔθ' ἡμίπινον προπεσόντα,	252
[14][24]	ἦλθε διὰ προμάχων καὶ ἀκόντισεν ὀξύσχοιον·	
[12][12]	οὐδ' ἔρρηξε σάκος, σχέτο δ' αὐτοῦ δουρὸς ἀκωκή·	
[-][24]	οὐδ' ἔβλε τρυφάλειαν ἀμύμονα καὶ τετράχυτρον	255
[-][24]	δῖος Ὀριγανίω, μιμούμενος αὐτὸν Ἄρηα,	
[9][24]	ὃς μόνος ἐν βατράχοισιν ἀρίστευεν καθ' ὄμιλον·	
[6][18]	ᾠρμησεν δ' ἄρ' ἐπ' αὐτόν· ὁ δ' ὡς ἶδεν οὐχ ὑπέμεινεν.	
[12][16]	Ἦν δέ τις ἐν μουσὶ παῖς Μεριδάρπαξ ἔξοχος ἄλλων,	260
[12][24]	Κυαίσωνος φίλος υἱὸς ἀμύμονος ἀρτεπιβούλου·	
[6][24]	οἴκαδ' ἶεν, πολέμου δὲ μετασχεῖν παῖδ' ἐκέλευεν·	
[-][12]	οὔτος ἀναρπάξει βατράχων γενεὴν ἐπατεῖλει·	



248. σκάζων ἐκ πολέμου Λ 811. ἀπεβήσεται· τείρετο δ' αἰνῶς Ε 352; δ 441. ΕF: ἀνεχάζεται, εἶπε τε Ε 600; Λ 461, Ρ 108. πολέμου ἀποπαύσεται Θ 473; πολέμου δὲ μετασχεῖν *Batr.* 262; etc.

249. ὄπη φύγοι αἰπὺν ὄλεθρον Ξ 507, Π 283, χ 43; α 11, Ζ 57. αἰπὺν ὄλεθρον *Batr.* 279. ΕF: ἦλατο δ' ἐς λίμνην, φεύγων *Batr.* 225; Σ 616, *Herm.* 65, etc.

250. ἐς πόδας ἄκρους Π 640. ΕF: ἔβαλεν καὶ Ἐπίστροφον Β 692; Π 586, *Batr.* 255 (disl.).

252. Τρωγλοδύτης δ' ὡς εἶδεν *Batr.* 247.

253. ἐκ δ' ἔθορε προμάχων καὶ ἀκόντισε δουρὶ φαεινῷ Ο 573. ἀκόντισαν ὀξέα δουρα χ 265, 272, 282; Δ 490. ΕF: ἦλθε μετ' Ἀργείους δ 258; cf. *Batr.* 2, 13. θῦνε διὰ προμάχων Ε 250, Λ 342, Υ 412; cf. *Batr.* 203.

254. ῥῆξε σάκος Υ 268, Φ 165 (disl.modif.). δουρὸς ἀκωκή Ηο.

255. ΕF: οὐκ ἔβαλες τὸν ξεῖνον υ 305; Π 586, Ν 651, Ο 433. ἄλλ' ἔβαλε στήθος μεταμάζιον Ε 19; Ψ 384 (disl.). βασιλῆος ἀμύμονος τ 109; Ὀδυσσεὺς ἀμύμονος Ηο; etc.. ἀμύμονά τε κρατερόν τε Ηο.

256. ΕF: δῖος Ἀλέξανδρος Γ 329, Η 355, Θ 82; Γ 352; Φ 138, 250. μιμούμενοι ἔργα Γιγάντων *Batr.* 7. ἐξήγαγε θεοῦρον Ἄρηα Ε 35; 904. ὄξυν Ἄρηα Ηο; οὔλου Ἄρηα Ε 717.

257. οἳ τινες ἐν βατράχοισιν *Batr.* 143; ὅς ῥα τότε ἐν β. *Batr.* 293.

ΕF: πῶς μύες ἐν β. *Batr.* 6; Ἄρπαξ ἐν β. *Batr.* 274. ἐλιξάμενος καθ' ὄμιλον Μ 467; Ν 560, Θ 269, θ 216.

258. οὐδ' ὑπέμεινε Π 814; *Batr.* 301. ὠρμήθη δ' Ἀκάμαντος ὁ δ' οὐχ ὑπέμεινε ἐρωήν Ξ 488. ΕF: ὀρματ' ἐκ θαλάμοιο Γ 142; Ν 64, Ζ 338, Ι 178; cf. *Batr.* 155. ἐξέλθωμεν ἐπ' αὐτούς *Batr.* 120; Ρ 732, ι 153.

260. Ἦν δέ τις ἐν Τρώεσσι Δάρης. ἀφνειὸς ἀμύμων Ε 9; Κ 314, υ 287; *Margites* 1. ἐξοχὸν ἄλλων Ηο; *Batr.* 21.

261. Ἀδμήτου φίλος υἱός Ψ 289; Ο 639, Π 595. φίλος υἱὸς Ὀδυσσεὺς θεῖοιο Ηο. υἱὸς ἀμύμονος ἱπτήρος Λ 518; Δ 194. ΕF: τρεῖς παῖδες ἀμύμονος Ἀλκινόοιο θ 118; 419. Cf. *Batr.* 226, 230.

262. οἴκαδ' ἰών Α 179, β 179; Α 170, Ρ 155. ΕF: πολέμου ἀποπαύσεται Θ 473; 35, 466, Α 422, *Batr.* 248. παῖδ' ἐσιδοῦσα Χ 407; Ι 481, Λ 750, *Batr.* 112. ἄρν' ἐκέλευεν Γ 119; etc.

263. ΕF: Πριάμου γενεὴν ἤχθηρε Υ 306 (disl.); φύλλων γενεὴ Ζ 146 (disl.); Ζ 149. γενεὴν ἐρρεῖνεις Ζ 145, Φ 153; π 117, Ε 268, *Batr.* 23.

[24][24]	<u>ἀγχοῦ δ' ἔστηκεν μενεαίνων ἴφι μάχεσθαι</u>	
[-][24]	καὶ ῥήξας καρύοιο μέσσην ῥάχιν εἰς δύο μοίρας	265
[-][20]	φράγδην ἀμφοτέροισι κενώμασι χεῖρας ἔθηκεν·	
[16][20]	<u>οἱ δὲ τάχος δείσωντες ἔβαν πάντες κατὰ λίμνην·</u>	
[24][24]	<u>καὶ νύ κεν ἐξετέλεσεν ἐπεὶ μέγα οἱ σθένος ἦεν,</u>	
[24][24]	<u>εἰ μὴ ἄρ' ὄξυ νόησε πατὴρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε.</u>	
[9][24]	καὶ τότε ἀπολλυμένους βατράχους ἔκτειρε Κρονίῳ,	270
[20][24]	κινήσας δὲ κάρη τοίην ἐφθέγγετο φωνήν·	
[24][24]	<u>ᾠ πόποι ἦ μέγα θαῦμα τόδ' ὀφθαλμοῖσιν ὀρώμαι·</u>	
[6][24]	<u>Ἄρπας ἐν βατράχοισιν ἀμείβεται· ἀλλὰ τάχιστα</u>	
[-][10]	Παλλάδα πέμψωμεν πολεμόκλονον ἦ καὶ Ἄρρα,	275
[18][18]	οἳ μιν ἐπισχῆσουσι μάχης κρατερόν περ ἔδοντα	
[20][24]	<u>ᾠς ἄρ' ἔφη Κρονίδης· Ἄρης δ' ἀπαμείβετο μύθῳ·</u>	
[12][12]	οὔτ' ἄρ' Ἀθηναίης Κρονίδη σθένος οὔτε Ἄρης	
[12][18]	<u>ἰσχύει βατράχοισιν ἀμυνέμεν αἰπὺν ὄλεθρον.</u>	
[-][10]	ἀλλ' ἄγε πάντες ἴωμεν ἀρηγόνες· ἦ τὸ σὺν δπλον	280

264. ἀγχοῦ δ' ἰσταμένη Β 172, Ηο. ἄγχι παρέστηκεν Π 853, Ω 132. μενεαινέμεν ἴφι μάχεσθαι Ε 606; Ἰμ. Μ 367, Ηο.

265. ΕF: ῥηξάμενος Δαναῶν πυκινὰς στίχας ἀσπιστῶν Ν 680. μέσον σάκος Η 258, Ηο. εἰς δύο μηρούς *Batr.* 124. δώδεκα μοίρας *Herm.* 128.

266. ΕF: ἀμφοτέρησιν χερσὶ Σ 123, Ηο. χεῖρας ἱαλλον Ι 91, Ηο. δὴ μνηστῆρσιν ἀναιδέσι χεῖρας ἐφήκε ψ 37, etc.(coniug.). 'Αχαιοὶς ἄλγε' ἔθηκεν Α 2; Ψ 265, 400, 406.

267. οἱ δὲ τάχα προγένοντο Σ 525; τῷ δ' ἵππῳ δεῖσαντε Θ 136. οἱ μὲν ἀποστρέψαντες ἔβαν γ 162; οἱ μὲν κακκείοντες ἔβαν γ 396, Ηο. ΕF: πρήσαντες ἔβαν -- ἐπὶ νῆας Η 432; Κ 525.

268. καὶ νύ κεν ἐξετέλεσσαν λ 317. ἐπεὶ μέγα γ 322, ψ 188; Ω 706. ἐπεὶ μάλα οἱ φίλος ἦεν Α 381; υ 331, Ζ 158, Η 105, Φ 163. μέγα γὰρ σθένος Φ 304, *Hes. Sc.* 420; Θ 136. μέγα ~~~~~ ἦεν κ 171, 180.

269. = Θ 132, *Hes. Th.* 838.

270. βατράχους ἐλέησε Κρονίων *Batr.* 292. ΕF: καὶ τότε τῶν ἄλλων ἐτάρων κ 250. ὄλλυμένων Δαναῶν Θ 202, 353 (disl.). Δαναοὺς ἐφόβησε Κρονίων Λ 406; Υ 306, Β 670, μ 405, ξ 303, π 117. οἰκτεῖρατε κοῦραι *Dem.* 137.

271. κινήσας δὲ κάρη προτὶ δν μυθήσατο θυμόν Ρ 442, ε 285, 376; Ρ 200. τοίους ἐφθέγεξατο μύθους *Batr.* 92; 12 (inv.). ΕF: ἐκαλέσσατο φωνῆ Γ 161.

272. = Ν 99, Ο 286, Υ 344, Φ 54, *Herm.* 219.

274. ἀλλὰ τάχιστα Φ 466, Ω 554, δ 544; ω 436(disl.). ΕF: ὃς μόνος ἐν βατράχοισιν ἀρίστευεν *Batr.* 257; *Batr.* 6, 143, 293; 187, 279. ἐπέεσσιν ἀμείβετο *Dem.* 118; Γ 171, *Herm.* 162, 260, 463.

275. ΕF: Παλλάδ' 'Αθηναίην κούρην Διὸς γ 42, Ηο; Παλλάδ' 'Αθηναίην ἐρυσίπτολιν ΧΙ 1; XXVIII 1.

276. ἔσχοντο μάχης Γ 84. κρατεροῦ περ ἐόντος Θ 360; *Herm.* 386, 418, *Hes. Th.* 465 (disl.). μάχης ἄατόν περ ἐόντα Χ 218.

277. ὡς ἄρ' ἔφη Κρονίδης *Batr.* 177; 285; cfr. Υ 31 ὡς ἔφατο Κρονίδης. ὡς ἄρ' ἔφη Ἐκάτη τὴν δ' οὐκ ἠμείβετο μύθῳ *Dem.* 59. 'Οδυσσεὺς ἠμείβετο μύθῳ ο 485; κ 71, Ω 200, 424, ο 434, 439.

278. οὔτ' ἄρ' 'Αθηναίη Ε 333; Ζ 384, Ν 128, Ψ 388.

279. τειρομένοις ἐτάροισιν ἀμυνέμεν αἰπὺν ὄλεθρον Σ 129; α.δ. Ηο, *Batr.* 249. ΕF: Δαναοῖσιν ἀμυνέμεν Ο 73; Ρ 703, Ο 688; Θ 525. βατράχοισιν ἀρηγέμεν *Batr.* 187 (v.l.); 274.

280. πάντες ὄλωνται Θ 37, 468; τ 277, Μ 83. πάντες ἐπώμεθ' ἀολλέες Μ 78.

[6][12]	κινείσθω· οὕτω γὰρ ἀλώσεται <u>ὅς τις ἄριστος,</u>	284
[-][12]	ὡς ποτε καὶ Καπαυῆα κατέκτανες ὄβριμον ἄνδρα	282
[12][20]	καὶ μέγαν Ἐγκελάδοντα καὶ ἄγρια φύλα Γιγάντων.	283
[24][24]	Ἦς ἄρ' ἔφη Κρονίδης δὲ βαλὼν ἀργῆτα κεραυνὸν	285
[12][24]	πρῶτα μὲν ἐβρόντησε, <u>μέγαν δ' ἐλέλιξεν Ὀλυμπον.</u>	286
[-][16]	πάντας μὲν ῥ' ἐφόβησε βαλὼν βατράχους τε μύσας τε·	289
[18][24]	<u>ἀλλ' οὐδ' ὡς ἀπέληγε μῦθον στρατός, ἀλλ' ἔτι μᾶλλον</u>	290
[-][24]	ἔλπετο πορθήσῃ βατράχων γένος αἰχμητῶν,	
[12][24]	εἰ μὴ ἄπ' Οὐλύμπου βατράχους ἐλέησε Κρονίων,	
[14][24]	ὅς ῥα τότε ἐν βατράχοισιν ἀρωγούς εὐθύς ἔπεμψεν.	
[18][24]	*Ἦλθον δ' ἐξαίφτης νωτᾶκμονες, ἀγκυλοχεῖλαι,	
[-][-]	λοξοβάται, στρεβλοί, ψαλιδόστομοι, ὄστρακόδερμοι,	295
[-][-]	ὄστοφυεῖς, πλατύνωτοι, ἀποστίλβοντες ἐν ὤμοις,	
[-][12]	βλαιοσί, χειλοτένοντες, ἀπὸ στέρνων ἐσορῶντες,	
[6][6]	ὀκτάποδες, δικάρηνοι, ἀχειρέες, <u>οἱ δὲ καλεῖνται</u>	

284. ὅς τις ἄριστος H 50; P 62; Ho. κατέκταθεν ὅσσοι ἄριστοι γ 108; Δ 211, P 509.

282. EF: ἐδειδίσαν ὄβριμον ἔγχος E 790; ὄβριμος Ἔκτωρ Ho; etc.. ἀπώσομεν ἄγριον ἄνδρα Θ 96; X 84, B 188, P 177, Π 689.

283. ὡς περ Κύκλωπές τε καὶ ἄγρια φύλα Γιγάντων η 206. ἄ.φ. T 30 (disl.). EF: ἔργα Γιγάντων *Batr.* 7.

285. ὡς ἄρ' ἔφη Κρονίδης *Batr.* 177, 277. ὡς ἄρ' ἔφη, Σθένης δὲ E 111; ω 397, E 607, Φ 136, 502, *Del.* 82. βαλὼν ἀργῆτι κεραυνῶ ε 128, *Hes. fr.* 177, 11; Κρονίδης ἀφίει ψολόευστα κεραυνόν ω 539; ἀφῆκ' ἀργῆτα κεραυνόν Θ 133; ε 131, η 249, μ 387; ψ 330, *Hes. Th.* 515, fr. 51, 2, *Aphr.* 288.

286. μέγαν δ' ἐλέλιξεν Ὀλυμπον A 530, H.I 15; XXVIII 9. EF: πρῶτα μὲν ὄτρυνεν Π 532; 495; ν 127. αὐτίκα δ' ἐβρόντησεν ἀπ' αἰγλήεντος Ὀλύμπου υ 103; *Hes. Th.* 839, fr. 54, 7, fr.30, 13; Θ 443, *Hes. Th.* 842.

289. EF: πάντας δὲ λιτάνευε X 414; Λ 569, Z 15, 190, 423, *Hes. Th.* 157. ἐφόβησε μολῶν Λ 173. κατέπεφνε βαλὼν ε 128; *Batr.* 209, O 581, E 208, Ξ 413, *Hes. Sc.* 408, 140, *Th.* 515.

290. ἀλλ' οὐδ' ὡς ἀπέληγε μάχης H 263, Λ 255. ἀ.ο.ῶ. *Batr.* 187, Ho. ἀλλ' ἔτι μᾶλλον I 678, Φ 305. EF: Δαναῶν στρατὸν λ 559.

291. EF: ἔλπετο γὰρ τεύξεσθαι Π 609; ἐλπόμενοι τελείειν *Hes. fr.* 204, 85; Γ 112, H 353, Ξ 422. ἀνδρῶν γένος δ 63(disl.); ω 508, *Hes. Op.* 11. ἡμιόνων γένος ἀγροτεράων B 852; υ 212, *Herm.* 355. Δαναῶν στρατὸν αἰχμητῶν λ 559; Θ 472, ω 81.

292. ἐλέησε Κρονίων P 441, T 340. βατράχους ᾤκτειρε Κρονίων *Batr.* 270. EF: ὡς δ' ὅτ' ἀπ' Οὐλύμπου Π 364. εἰ μὴ ἐς Εὐβοίαν *Hes. Op.* 651.

293. ὅς μόνος ἐν βατράχοισιν *Batr.* 257; 143. βατράχοισιν ἀρωγοί *Batr.* 172 (disl.). EF: ὅς ῥα τότε μνηστῆρσιν υ 291. Δαναοῖσιν ἀρωγοί Θ 205; Τρώεσσιν ἀρωγοί Φ 371, 428. εὐθύς ἐλῶντα *Herm.* 355 (disl.); εὐθὺ βάλωμεν *Batr.* 157. ἐνθάδ' ἔπεμψε λ 623 (disl.).

294. ἐλθόντ' ἐξαπίνης E 91, I 6, O 325; P 57, μ 288. EF: ἐλθὼν δ' ἐξ ὄρεος μέγας αἰετὸς ἀγκυλοχείλης τ 538. γαμφώνυχες ἀγκυλοχεῖλαι χ 302, Π 428, *Hes. Sc.* 405. ἦλθον ~~~ λευκώλενοι σ 198, τ 60.

296. EF: σκυλεύσαντες ἀπ' ὤμων *Hes. Sc.* 468 (disl.); ἀπ' ὤμων ἀίσσοντο *Hes. Th.* 150, 671 (inv.).

297. EF: ὑπὸ στέρνοιο τανύσσαι ε 346; 373, Δ 106, *Herm.* 43. ἐς ἀλλήλους ὀρόωντες υ 373, Ω 633.

298. οἱ καλέονται || ἡμίθεοι *Hes.Op.* 159-60.

[·][9]	καρκίνοι, οἳ ῥα μυῶν οὐράς στομάτεσσιν ἔκοπτον	
[8][21]	ἤδὲ πόδας καὶ χεῖρας· ἀνεγνάμπτοντο δὲ λόγχοι	300
[18][24]	τοὺς δὴ ὑπέδεισαν δειλοὶ μύες οὐδ' ἔτ' ἔμειναν,	
[·][·]	ἔς δὲ φυγὴν ἐτράποντο· ἐδύετο δ' ἥλιος ἤδη,	
[8][24]	καὶ πολέμου τελετὴ <u>μονοήμερος ἐξετελέσθη.</u>	

299. EF: οὐράς δ' ὑπὸ μέζε' ἔθεντο Hes. *Op.* 512.

300. πόδας καὶ χεῖρας μ 248, Ho (disl.). EF: ἀνεγνάμφθη δέ οἱ αἰχμή Γ 348, H 259, P 44.

301. τὸν καὶ ὑπέδεισαν μάκαρες θεοὶ οὐδ' ἔτ' ἔδησαν A 406. οὐδ' ὑπέμεινε Π 814; P 174, *Batr.* 258. EF: δολίους μύας *Batr.* 151. δειλῶ βροτῶ, οὐδὲ Hes. *Op.* 214.

303. μῆνές τε καὶ ἡμέραι ἐξετελεῦντο λ 294, ξ 293, *Pyth.* 349. EF: πολέμοιο τέρας Λ 4; πολέμοιο νέφος P 243. καὶ πολέμου πληθὺν *Batr.* 169.

Ceneda

Alberto Camerotto